

COMUNE DI PONCARALE



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE GENERALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA A01 DOCUMENTO DI SCOPING

PROGETTISTA
Pian. ALESSIO LODA



Planum

Studio Tecnico Associato **Cadenelli Consuelo & Loda Alessio**

Via Breda 22 - 25079 Vobarno (BS)

tel - fax: 0365374499 - web: planumstudio.it

email: info@planumstudio.it - pec: pec@pec.planumstudio.it

P.IVA - C.F.: 03871130989

COMMITTENTE

COMUNE DI PONCARALE

Piazza Caduti, 1

CAP: 25020 - PONCARALE (BS)

Tel: 030 2640184 - Fax: 030 2540202

PEC: protocollo@pec.comune.poncarale.brescia.it

Email: segreteria@comune.poncarale.brescia.it

P.IVA: 01806080170 - C.F.: 80018630170

Sindaco: ANTONIO ZAMPEDRI

Assessore all'Urbanistica: DARIO ELIA BONETTI

Responsabile Ufficio Tecnico: BARBARA SALATINI

CODICE COMMESSA:
180PNC FASE: 01 - VAS
REVISIONE: 00
DATA: MARZO 2026

A01VAS

Sommario

PREMESSA	3
1. RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.1. NORMATIVA COMUNITARIA	4
1.2. NORMATIVA NAZIONALE	4
1.3. NORMATIVA REGIONALE	4
2. FASI DEL PROCEDIMENTO	6
2.1. AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO ED INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI	6
2.2. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI E DEFINIZIONE MODALITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	6
2.3. ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	7
2.4. MODALITÀ DI MESSA A DISPOSIZIONE	8
2.5. MODALITÀ DI CONVOCAZIONE DELLE CONFERENZE DI VALUTAZIONE	8
2.6. FORMULAZIONE DEL PARERE MOTIVATO	8
2.7. MODALITÀ DI ADOZIONE, RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE	9
2.8. GESTIONE DEL MONITORAGGIO	9
2.9. PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	10
2.10. DATI INERENTI AL PROCEDIMENTO IN OGGETTO	10
3. INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE	12
3.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	12
3.2. SITUAZIONE URBANISTICA	14
3.3. INQUADRAMENTO SOCIOECONOMICO	14
3.4. GLI OBIETTIVI DEL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE GENERALE AL PGT	15
3.5. COMPONENTE GEOLOGICA	18
3.6. RETE ECOLOGICA COMUNALE	19
4. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE	21
4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE	21
4.2. RETE ECOLOGICA REGIONALE	22
4.3. PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI	23
5. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE	25
5.1. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	25
5.1.1. TAVOLA PAESISTICA	26
5.1.2. RETE VERDE PAESAGGISTICA	26
5.1.3. PRESSIONI E SENSIBILITÀ AMBIENTALI	26
5.1.4. RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	31
5.1.5. AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO	32
5.2. PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA	35

5.3. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	36
5.4. PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	37
5.4.1. IMPIANTI ESISTENTI	37
5.4.2. DISCARICHE CESSATE E SITI DA BONIFICARE	37
5.5. PIANO CAVE	38
5.6. SITI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	39
5.7. SITI IPPC - AIA	40
5.8. OPERE SOTTOPOSTE A VIA	42
<u>6. LA PIANIFICAZIONE DEL PARCO AGRICOLO REGIONALE DEL MONTE NETTO</u>	<u>44</u>
<u>7. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000</u>	<u>45</u>
<u>8. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA</u>	<u>47</u>
<u>9. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE</u>	<u>48</u>

PREMESSA

Oggetto del procedimento è la revisione del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) vigente, in vigore dal 2010, intesa come variante generale al fine di modificare lo strumento sulla base dei propri obiettivi di pianificazione del territorio, anche in conseguenza alle modifiche della normativa statale e regionale sopravvenute in materia, nonché dell'entrata in vigore del nuovo Piano Territoriale Regionale nel marzo 2019.

La variante interessa tutti e tre gli atti del PGT: il Documento di Piano per l'aggiornamento del quadro conoscitivo e la definizione degli obiettivi strategici; il Piano dei Servizi per la gestione e programmazione dei servizi pubblici; il Piano delle Regole per la regolazione del tessuto urbano consolidato e delle aree extraurbane.

Il presente documento è redatto ai sensi della normativa attualmente vigente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, e nello specifico dell'articolo 4, "Valutazione ambientale dei piani", della LR 12/05 e s.m. e i., degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con DCR n.8/351 del 13 marzo 2007, nonché della DGR n.9/761 del 10 novembre 2010 e della DGR n.9/3836 del 25 luglio 2012. In particolare, la necessità di avviare il procedimento di VAS anche per gli atti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi è dettata dalle disposizioni che Regione Lombardia ha provveduto a introdurre con la LR 13 marzo 2012, n. 4, "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico – edilizia", che ha apportato ulteriori nuove modificazioni all'articolo 4 (Valutazione ambientale dei piani) della LR 12/05 e s.m.i., tra cui:

"Art. 4 Valutazione ambientale dei piani - Omissis...

2 -Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione. Omissis...

2 bis.-Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). Omissis..."

Alla luce delle disposizioni della normativa regionale, visti i contenuti di seguito illustrati è possibile sottoporre la Variante in oggetto a Valutazione Ambientale Strategica.

Nei capitoli successivi si andrà analiticamente a valutare le possibili interferenze del progetto qui proposto con gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati ovvero si valuteranno i possibili effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale che gli interventi potrebbero generare. Inoltre, sarà necessario dar conto delle possibili interferenze con i siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Il presente Documento di Scoping viene redatto e presentato per la prima conferenza di valutazione, in cui ne vengono discussi i principali contenuti; i contributi pervenuti in fase di scoping saranno presi in considerazione per l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi in materia di Valutazione Ambientale Strategica quale strumento di valutazione ambientale delle scelte di programmazione e pianificazione in particolare per quello che riguarda la Valutazione Ambientale del Documento di Piano.

1.1. Normativa comunitaria

La normativa inerente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Tale Direttiva comunitaria cita all'articolo 1:

“art. 1 La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.”

Inoltre, ai sensi dell'articolo 4 della citata direttiva la valutazione ambientale *“deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”*.

1.2. Normativa nazionale

Nella legislazione italiana si è provveduto a recepire gli obiettivi della Direttiva Comunitaria con l'emanazione del Decreto Legislativo, 3 aprile 2006, n° 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.. All'articolo 4, comma 4, lettera a), vengono trattati specificamente gli obiettivi della VAS:

“la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”.

1.3. Normativa regionale

La Regione Lombardia con la Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12 “Legge per il Governo del Territorio” e s.m. e i., all'articolo 4 “Valutazione ambientale dei Piani” ha definito nel dettaglio le modalità per la definitiva entrata in vigore della Valutazione Ambientale Strategica nel contesto regionale.

Il Consiglio Regionale ha quindi successivamente approvato gli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” con Deliberazione n. 351 del 13 marzo 2007.

In seguito, la Regione Lombardia ha completato il quadro normativo in tema di Valutazione Ambientale Strategica attraverso l'emanazione di numerose deliberazioni che hanno permesso di meglio disciplinare il procedimento di VAS:

- Delibera della Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi”;
- Delibera della Giunta Regionale del 18 aprile 2008, n. 8/7110 “Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS”. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della Legge Regionale 11 marzo n. 12, “Legge per il governo del territorio” e degli “Indirizzi generali per la

valutazione ambientale dei piani e programmi” approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, (Provvedimento n. 2)”;

- Delibera della Giunta Regionale del 11 febbraio 2009, n. 8/8950 “Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, LR. 12/05; DCR 351/07)”;
- Delibera della Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. 8/10971 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”;
- Delibera della Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. 9/761 “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, LR 12/05; DCR 351/07) Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle DGR 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”;
- Circolare regionale “L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale” approvata con Decreto dirigenziale 13071 del 14 dicembre 2010;
- Delibera della Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. 9/2789 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR 12/05) – Criteri per il coordinamento delle procedure di Valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, LR 5/2010);
- Delibera della Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, LR 12/05; DCR 351/2007) Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole”.

Si sottolinea che il presente documento è redatto ai sensi dell’Allegato 1a “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano PGT” approvato con DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010.

In particolare, al capitolo “2. Ambito di applicazione” del presente allegato si specifica:

“Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell’articolo 7 della l.r. 12/2005, definisce l’assetto dell’intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole.

Il Documento di Piano (di seguito DdP), ai sensi del comma 2 dell’articolo 4, l.r. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni e del punto 4.5 degli Indirizzi generali, è sempre soggetto a VAS.

2. FASI DEL PROCEDIMENTO

L'allegato 1a illustra le metodologie e le procedure da seguire per sottoporre a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica la presente Variante Generale del Piano di Governo del Territorio. Tale metodologia viene specificata al punto 5 dell'allegato, così come in seguito riportato. In base alla normativa regionale attualmente vigente è necessario innanzitutto individuare i soggetti interessati dal procedimento:

- il proponente: è il soggetto che elabora il Piano;
- l'autorità procedente: è la pubblica amministrazione che elabora il Piano ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il Piano sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di Piano;
- l'autorità competente per la VAS: è la Pubblica Amministrazione a cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del piano, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Tale autorità può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
 - in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
 - mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D. lgs 18 agosto 2000, n. 267.
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati: sono i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, che per specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati a partecipare;
 - il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

il pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure.

2.1. Avviso di avvio del procedimento ed individuazione dei soggetti interessati

La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento, sul sito web SIVAS e secondo le modalità previste dalla normativa specifica.

2.2. Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

2.3. Elaborazione del Rapporto Ambientale

Nella fase di redazione della variante al PGT l'autorità competente per la VAS in collaborazione con l'autorità procedente si occupa dello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale valutando le modalità di collaborazione e le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del P/P (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale ai sensi dell'allegato I della Direttiva comunitaria;
- individuazione e costruzione del sistema di monitoraggio.

Per quanto riguarda la redazione del Rapporto Ambientale, il quadro conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.

Al fine di evitare duplicazioni della valutazione, si possono utilizzare approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali.

Per quanto riguarda il Rapporto Ambientale, le informazioni da fornire, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle indicate all'Allegato 1 della citata Direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del P/P e del rapporto con altri pertinenti P/P;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del P/P;*
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al P/P, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al P/P, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*

- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del P/P;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate/riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

2.4. Modalità di messa a disposizione

La proposta di variante, il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica vengono comunicate all'autorità competente.

Successivamente l'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni la proposta di Variante, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica presso i propri uffici, provvedono alla loro pubblicazione sul loro sito web e sulle pagine del sito web sivas, ed infine comunicano ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati tale messa a disposizione e pubblicazione sul web al fine dell'espressione del parere, che dovrà essere inoltrato entro sessanta giorni dall'avviso all'autorità competente ed all'autorità procedente. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

2.5. Modalità di convocazione delle conferenze di valutazione

Le conferenze di valutazione devono svolgersi in almeno due sedute, la prima è introduttiva mentre la seconda è finalizzata ad una valutazione conclusiva.

Nella prima seduta viene effettuata una consultazione riguardo il contenuto del documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza della variante del PGT, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Invece la conferenza di valutazione finale viene convocata una volta definita la proposta di Variante al PGT e del Rapporto Ambientale.

La documentazione viene messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza.

Se necessario alla conferenza partecipano l'autorità competente in materia di SIC e ZPS, che si pronuncia sullo studio di incidenza, e l'Autorità competente in materia di VIA.

L'autorità procedente predispone un apposito verbale delle conferenze.

2.6. Formulazione del parere motivato

In seguito alla conferenza di valutazione finale, entro il termine di 90 giorni dalla messa a disposizione del rapporto ambientale, l'autorità competente d'intesa con l'autorità procedente formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione della variante al PGT e del Rapporto Ambientale.

A tale fine, sono acquisiti:

- il verbale della conferenza di valutazione, comprensivo del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS;

- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere;
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

2.7. Modalità di adozione, raccolta delle osservazioni e approvazione

Successivamente all'espressione del parere motivato positivo si procede con l'adozione del P/P, comprensivo della dichiarazione di sintesi.

Contestualmente l'autorità procedente provvede a:

- depositare presso i propri uffici e pubblicare sulle pagine sito web della Regione Lombardia dedicate alla VAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas) gli atti del P/P adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale e del parere motivato, la dichiarazione di sintesi e le modalità di monitoraggio;
- depositare la Sintesi non tecnica presso gli uffici del Comune, della Provincia e della Regione, dando indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;
- comunicare l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati dando anche ad essi indicazioni sulle sedi e sugli eventuali indirizzi web dove prendere visione della documentazione integrale;
- pubblicare la decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia indicando la sede dove prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Entro i termini previsti per il P/P è possibile prendere visione degli atti adottati e presentare opportune osservazioni.

Terminata la fase di raccolta delle osservazioni l'autorità procedente e l'autorità competente analizzano e contro deducono le osservazioni eventualmente pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

Nel caso in cui siano emersi dalle osservazioni pervenute nuovi elementi conoscitivi e valutativi, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del Piano e del Rapporto Ambientale, e, d'intesa con l'autorità competente, provvede a convocare un'ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

Nel caso in cui non sia pervenuta alcuna osservazione, l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, all'interno della dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte con il precedente parere motivato.

Il provvedimento di approvazione definitiva del P/P motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

2.8. Gestione del monitoraggio

Il piano o programma individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Nella fase di gestione, il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

2.9. Percorso di partecipazione e consultazione

Si riporta in seguito il testo dell'articolo 3 – sexies “Diritto all'accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo”, del D.Lgs 152/06 e s.m.i.:

In attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, e delle previsioni della Convenzione di Aarhus, ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, e ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale.

La D.g.r. 25 luglio 2012, n.9/3836, ai punti 4.1 e 4.2 specifica:

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nell'atto di cui al punto 3.3, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La DCR 13 marzo 2007, n. 351, “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e di programmi”, definisce:

consultazione – *componente del processo di valutazione ambientale di piani e programmi prevista obbligatoriamente dalla direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico al fine di acquisire dei “pareri sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa”; in casi opportunamente previsti, devono essere attivate procedure di consultazione transfrontaliera; attività obbligate di consultazione riguardano anche la verifica di esclusione (screening) sulla necessità di sottoporre il piano o programma a VAS;*

partecipazione dei cittadini – *l'insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni; a seconda delle specifiche fasi in cui interviene, può coinvolgere attori differenti, avere diversa finalizzazione ed essere gestita con strumenti mirati.*

La successione delle attività di partecipazione viene ulteriormente specificata nei sopra citati “Indirizzi generali” nella successione di seguito riportata:

FASE 1: selezione del pubblico e delle autorità da consultare;

FASE 2: informazione e comunicazione ai partecipanti;

FASE 3: fase di contributi/osservazione dei cittadini;

FASE 4: divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni di partecipazione al processo.

2.10. Dati inerenti al procedimento in oggetto

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 27 del 07-04-2025 stati individuati gli attori coinvolti nel presente procedimento di Valutazione.

- autorità proponente VAS (*il soggetto pubblico o privato secondo le competenze previste dalle norme che elabora il P/P soggetto alle disposizioni del D.Lgs*): Antonio Zampedri, sindaco pro-tempore Comune di Poncarale;
- autorità procedente VAS (*autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P*): architetta Barbara Salatini, Responsabile dell'Area Urbanistica Edilizia Comune di Poncarale;
- autorità competente VAS (*la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato*): geom. Pierangelo Benedetti, Responsabile Servizio Tecnico Comune di Castel Mella, come da nota di accettazione acquisita al protocollo 2493 del 01.04.2025;

Soggetti competenti in materia ambientale:

- A.R.P.A. Lombardia Dipartimento di Brescia ;
- A.T.S. – Brescia – Distretto Socio Sanitario Garda e Valsabbia;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e per il Paesaggio della Lombardia di Brescia;
- Regione Lombardia (Direzione Generale qualità dell'Ambiente, Struttura Parchi e Aree Protette);
- Parco Regionale del Montenetto 6. di individuare quali "Enti territorialmente interessati":
- Regione; - Provincia;
- Autorità di Bacino;
- Comuni limitrofi.

Altri Enti/Autorità con specifiche competenze funzionalmente interessati:

- Comunità Montana Val Trompia;
- Consorzi idrici; - UTR – Sede Territoriale Regionale;
- ENAC - Vigili del Fuoco di Brescia;
- Enti gestori dei servizi a rete; - RFI spa;
- Autostrade Centro Padane spa.

Soggetti quali settori del "pubblico" e del "pubblico interessato" all'iter decisionale:

- i cittadini e le persone giuridiche;
- le associazioni e le associazioni di categoria interessate;
- le organizzazioni e le organizzazioni di categoria interessate.

3. INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

3.1. Inquadramento territoriale

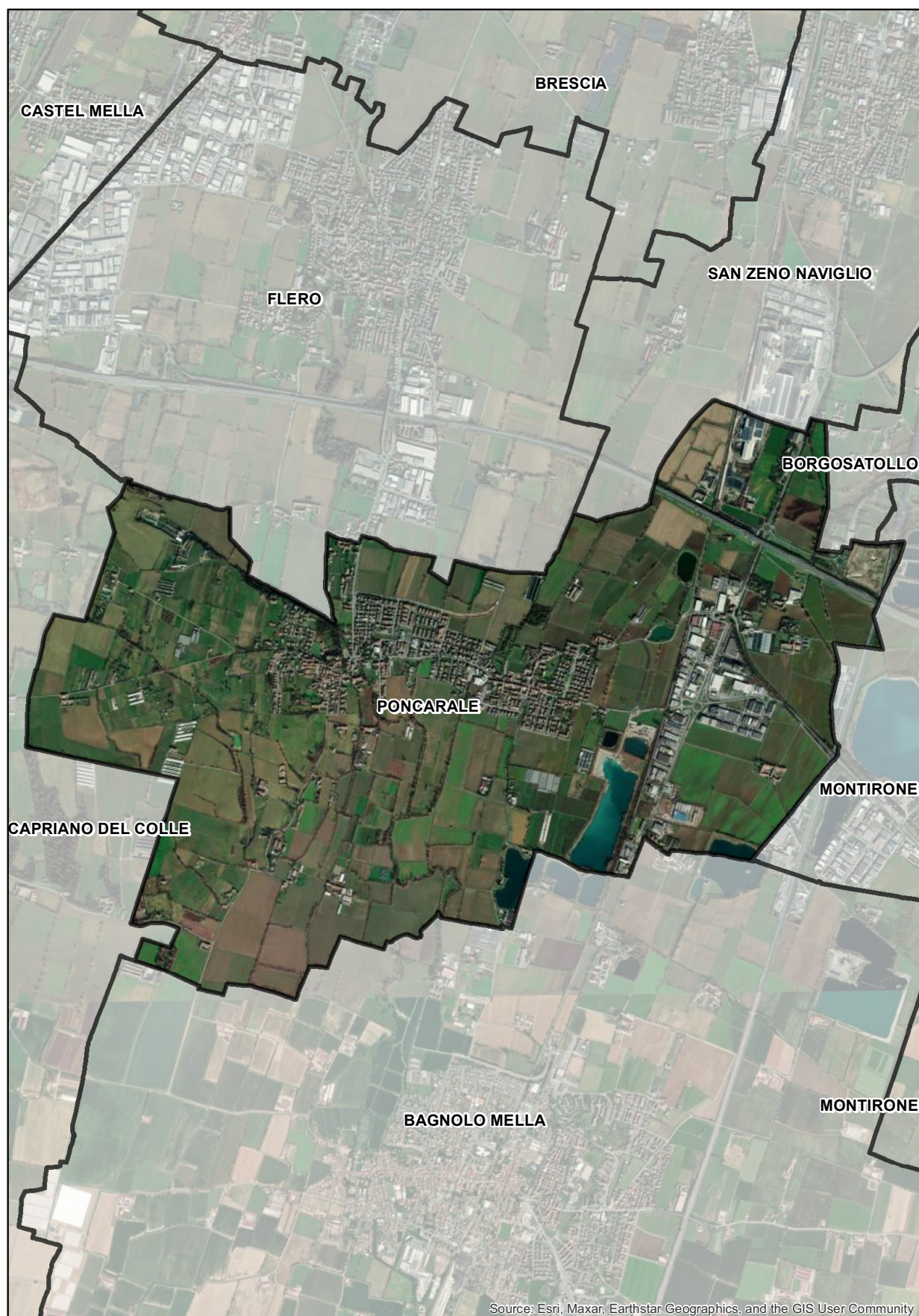
Il Comune di Poncarale in Provincia di Brescia fa parte dell'Hinterland Bresciano e dista circa 10 km a sud di Brescia. Il suo territorio è caratterizzato da una morfologia unica con una zona pianeggiante che circonda un rilievo isolato, il Monte Netto, che raggiunge i 133 m s.l.m..

Confina a Nord con Flero, a Ovest con Capriano del Colle, a Sud/Est con Bagnolo Mella, a Nord-Est con San Zeno Naviglio e a Nord-Ovest con Castel Mella.

La superficie territoriale del Comune è di 9,38 kmq, distribuiti fra il capoluogo e una frazione storica Borgo Poncarale o Borgosotto ben definita, oltre a nuclei rurali sparsi. Mentre il capoluogo guarda la collina, Borgo è completamente immerso nella pianura irrigua. È la zona dove il paesaggio passa dai vigneti ai grandi campi di mais e cereali tipici della Bassa Bresciana.

Il territorio di Poncarale è fortemente condizionato da vincoli di tutela che limitano l'espansione edilizia a favore della conservazione del paesaggio in quanto buona parte del territorio comunale ricade nel Parco Regionale del Monte Netto, questo comporta vincoli paesaggistici e agricoli molto stringenti. Poncarale è un nodo strategico della Rete Ecologica Regionale ed è attraversato da direttrici ad alto impatto: Autostrada A21 (Torino-Brescia) che taglia il settore nord del comune, fungendo da barriera ecologica; Ex SS 45 bis "Cordevole", asse logistico-produttivo principale che collega Brescia a Cremona.

Sebbene non abbia siti "Seveso" interni, è influenzato dalle aree di danno dei siti dei comuni limitrofi (Flero e Bagnolo).



Inquadramento del territorio comunale su ortofoto

3.2. Situazione urbanistica

Il Comune di Poncarale è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 17.12.2009.

La prima variante generale allo stesso è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.23 del 12.08.2013, vigente dal 27.11.2013 con l'avvenuta pubblicazione sul BURL.

Sono in seguito sopravvenute alcune varianti puntuali al PGT, approvate secondo modalità e procedure previste dalle normative vigenti.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n.20 del 27.06.2018 è stata disposta la proroga ai termini di validità del Documento di Piano del PGT ai sensi dell'art.5 comma 5 della L.R.31 del 28.11.2014.

Con delibera n.80 del 28.11.2024, in conformità a quanto disposto dall'art.13 della L.R. L.R.12/05 e ss.mm.ii, ha avviato il procedimento per la redazione della revisione del PGT vigente "nuovo Documento di Piano e variante generale al Piano dei Servizi e Piano delle Regole".

3.3. Inquadramento socioeconomico

L'analisi statistica fornisce i dati fondamentali per la pianificazione territoriale, in linea con i "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" della LR 31/14.

La lettura del sistema socioeconomico si sviluppa in tre parti relative alla demografia, all'economia e al territorio. Il comune di Poncarale è messo a confronto con il suo ambito territoriale di riferimento di cui fa parte costituito dai comuni di Azzano Mella, Borgosatollo, Botticino, Capriano del Colle, Castel Mella, Castenedolo, Collebeato, Flero, Mazzano, Nuvolento, Nuvolera, Rezzato, Roncadelle e con la provincia di Brescia.

Demografia

Al primo gennaio 2025, Poncarale contava 5.194 residenti. Dopo una forte crescita tra il 1991 e il 2011, la popolazione si è sostanzialmente stabilizzata, registrando una lieve flessione nel breve periodo 2011-2025 (-0,5%), in controtendenza rispetto alla crescita dell'Ambito e della Provincia. Le previsioni ISTAT stimano una leggera ripresa (+1,2%) entro il 2033.

La popolazione sta invecchiando rapidamente. L'indice di vecchiaia è passato da 60 nel 1991 a 181 nel 2025 (ci sono quasi 2 anziani per ogni giovane sotto i 15 anni).

Gli stranieri residenti sono 403 (7,8% del totale), una quota inferiore rispetto alla media provinciale (12,2%).

Si contano 2.171 famiglie. La dimensione media del nucleo familiare è scesa a 2,4 componenti; sono in aumento le famiglie unipersonali, che rappresentano il 29% del totale.

Si registra un innalzamento del livello di istruzione: tra il 2011 e il 2022 i laureati sono aumentati del 58,5% e i diplomati del 35,5%.

Economia

Il reddito complessivo è di circa 96,5 milioni di euro. Il reddito medio per contribuente è di 25.700 euro, un valore leggermente superiore sia alla media dell'Ambito (25.251 €) che a quella provinciale (25.352 €). La maggior parte del reddito (63,8%) deriva da lavoro dipendente.

I residenti occupati sono 2.531, ma i posti di lavoro presenti nel comune (addetti) sono solo 1.444. Questo genera un forte pendolarismo in uscita: il 78,1% degli occupati lavora fuori dal comune. Il tasso di disoccupazione è contenuto al 3,9%.

Nel 2022 si contavano 442 unità locali di imprese attive. Il tessuto produttivo vede una presenza rilevante del settore terziario e delle costruzioni, mentre il settore primario (agricoltura) mantiene un ruolo specifico.

Nel 2020 erano presenti 82 unità agricole. La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è aumentata a 900 ettari, dedicati prevalentemente a seminativi. È significativa la presenza di allevamenti, in particolare avicoli (quasi 150.000 capi) e suini. L'agricoltura a Poncarale sta attraversando una fase di significativa espansione e concentrazione. Nonostante il calo numerico delle aziende, il settore sta aumentando la sua impronta sul territorio, diventando più intensivo e strutturato. Si assiste a un chiaro fenomeno di consolidamento. Il numero di unità agricole è diminuito del 20,4% (passando da 103 a 82 unità). Tuttavia, le aziende rimaste si sono ingrandite notevolmente: la superficie media utilizzata per azienda è salita da 7,6 a 11,8 ettari.

Sebbene le aziende zootecniche siano numericamente poche rispetto al totale (circa una ventina su 82 unità agricole totali), gestiscono numeri imponenti, configurandosi come vere e proprie industrie alimentari. L'impatto degli allevamenti si riflette direttamente sull'uso del suolo agricolo. Si osserva un cambiamento radicale nelle coltivazioni per sostenere questa filiera.

Infatti, si è registrata un'esplosione dei prati permanenti e pascoli, passati da soli 31 ettari nel 2010 a 189 ettari nel 2020 (un aumento di sei volte).

Territorio

Il suolo urbanizzato al 2023 copre 246 ettari, pari al 19,5% della superficie territoriale, un dato in crescita rispetto al 2006.

Ci sono 2.397 abitazioni, prevalentemente di tipo civile (61,4%) e in ottimo stato di occupazione (l'88,6% è occupato da residenti). L'alto tasso di proprietà della casa (79,1%) conferma la tendenza nazionale.

Il patrimonio edilizio è vetusto dal punto di vista energetico: il 64,9% degli edifici ricade nelle classi più energivore (E, F, G), mentre solo il 10,3% è nelle classi A.

I valori immobiliari sono inferiori alla media provinciale. Nel 2024, il prezzo medio per le abitazioni civili è di 1.123 €/mq (contro i 1.424 €/mq della provincia). Il mercato registra circa 53 compravendite l'anno.

La rete commerciale comprende 24 esercizi di vicinato (in calo numerico) e una grande struttura di vendita non alimentare che, da sola, copre il 46,6% della superficie di vendita totale del comune.

3.4. Gli obiettivi del nuovo Documento di Piano e variante generale al PGT

Di seguito sono riportati gli obiettivi principali che l'Amministrazione Comunale intende perseguire attraverso la revisione.

PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

- Verifica di coerenza delle azioni di piano con gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale vigente, al fine di valutare l'adeguamento del nuovo Documento di Piano alle soglie di

consumo di suolo in anticipo rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in corso di revisione.

- Verifica di coerenza delle azioni di piano con il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Regionale del Monte Netto.

SISTEMA INSEDIATIVO

- Promozione di politiche territoriali orientate al contenimento del consumo di suolo ed al completamento dell'attuale assetto territoriale, mediante la verifica dello stato di attuazione delle previsioni vigenti e dell'adeguatezza rispetto al quadro socioeconomico comunale e sovracomunale esistente e futuro.

- Promozione di misure volte alla rigenerazione urbana ed alla eliminazione delle situazioni di degrado edilizio ed urbanistico, finalizzate al recupero ed al miglioramento della qualità dell'edificato esistente.

- Promozione degli interventi di completamento per le zone residenziali attraverso un incremento contenuto degli indici di edificabilità per l'ampliamento degli edifici esistenti.

- Azioni per l'integrazione diffusa delle attività del settore commerciale e direzionale e agevolazioni per le attività complementari alla residenza come il commercio di prossimità e l'artigianato di servizio.

- Azioni a sostegno delle attività produttive artigianali ed industriali esistenti, fine di promuovere l'ampliamento delle aziende o la localizzazione di nuove attività, anche mediante l'incremento delle potenzialità edificatorie nei lotti artigianali e industriali, al fine di consentire l'incremento fisiologico richiesto dalle aziende esistenti.

- Sostegno al sistema produttivo primario agricolo attraverso una normativa flessibile per la gestione delle aziende esistenti e l'insediamento ponderato di nuove attività.

SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI

- Revisione del piano dei servizi con aggiornamento dello stato di attuazione delle previsioni vigenti.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

- Interventi puntuali di mobilità locale per una migliore percorribilità del territorio urbano; in particolare, si intende completare la previsione di viabilità tangenziale ad est dell'abitato di Borgo Poncarale.

- Promozione della mobilità ciclopeditone integrata con il sistema insediativo e dei servizi pubblici.

SISTEMA PAESISTICO, AMBIENTALE ED ECOLOGICO

- Revisione della normativa paesistica integrata alle disposizioni urbanistiche, in adeguamento a PTR e PTCP vigenti.

- Valorizzazione del ruolo dei tessuti ed edifici storici e del sistema rurale come possibile motore di riattivazione del sistema socioeconomico legato anche alla fruizione del territorio.
- Aggiornamento della normativa di attuazione del piano con alcune disposizioni specifiche in materia ambientale: gas radon; attività produttive insalubri, allevamenti zootecnici, ecc.
- Il procedimento di variante generale è integrato dall'aggiornamento della componente geologica, idrogeologica e sismica e dello studio agronomico comunale, ai quali si rinvia per i contenuti di dettaglio.

TECNICA DELLO STRUMENTO URBANISTICO

- Semplificazione dello strumento di pianificazione in ordine a criteri di flessibilità ed efficienza.
- Aggiornamento del Quadro Ricognitivo e Conoscitivo e Programmatorio del Documento di Piano con indagine completa del sistema socioeconomico comunale.
- Semplificazione degli elaborati grafici del PGT in sistema GIS sul database topografico richiesto da Regione Lombardia ai sensi dell'art. 3, comma 2, LR 12/2005, in modo da riprodurre correttamente il territorio come risultato dei recenti processi di urbanizzazione e creare la base necessaria per il corretto interscambio delle informazioni.
- Revisione completa della normativa tecnica di attuazione per il miglioramento dello strumento urbanistico definita anche con il supporto dell'area tecnica comunale, finalizzata in particolare ad una migliore applicabilità e leggibilità degli strumenti operativi.
- Recepimento e relativo coordinamento delle definizioni del Piano delle Regole con le definizioni tecniche uniformi di cui all'allegato B della deliberazione di Giunta Regionale n. XI/695 del 24.10.2018, propedeutico alla redazione del nuovo Regolamento Edilizio che affiancherà le NTA del PGT per la gestione edilizia del territorio.

MODIFICHE GENERALI COMUNI AI TRE DOCUMENTI DEL PGT

- Art. 4 - Razionalizzazione e aggiornamento delle definizioni di indici e parametri urbanistici e edilizi in coordinamento con le Definizioni Tecniche Uniformi di cui all'allegato B del regolamento edilizio-tipo approvato con DGR n. XI/695 del 24 ottobre 2018.
- Art. 5 - Ridefinizione delle modalità di intervento secondo le modifiche alla normativa sovraordinata, statale e regionale, derivanti dai provvedimenti in materia edilizia ed urbanistica: aggiornamento delle definizioni di manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, nuova costruzione.
- Art. 6 – Ridefinizione e aggiornamento delle destinazioni d'uso secondo normativa vigente, in particolare relativamente alle destinazioni turistiche, commerciali, agricole zootecniche. In particolare: al paragrafo 3 - commerciali sono state introdotte la definizione di attività di vendita svolta in via telematica, la normativa di restrizione sui phone center e sugli apparecchi per il gioco d'azzardo; al paragrafo 5 – produttive è stata introdotta la destinazione "Logistica"; al paragrafo 7 è stata introdotta la destinazione "Case funerarie".

- Art. 7 – Ridefinizione degli interventi di cambio di destinazione d'uso, in conformità alla normativa regionale, e delle dotazioni minime di servizi pubblici da garantire.
- Art. 8 – Ridefinizione dei contenuti minimi delle modalità di intervento mediante Piano Attuativo e Permesso di Costruire convenzionato.
- Art. 10 - Specifiche riguardanti i parametri minimi per i servizi pubblici indotti e ridefinizione in riduzione dei servizi pubblici di qualità.
- Art. 17 – Aggiornamento della normativa in materia commerciale in conformità alla legislazione vigente, comunitaria, statale e regionale.
- Art. 18 – Razionalizzazione e aggiornamento della normativa in materia ambientale da osservare in caso di trasformazione urbanistica e edilizia.

Modifiche specifiche per il Documento di Piano

- Razionalizzazione complessiva della normativa di tutte gli ambiti per facilitarne lettura ed applicazione.
- Art. 8 – Introduzione della possibilità di attuare per stralci i piani attuativi degli ambiti di trasformazione, garantendo comunque la corretta progettazione e realizzazione delle urbanizzazioni di interesse generale.
- Introduzione misure per gli ambiti di Rigenerazione Urbana e Territoriale

Modifiche specifiche per il Piano delle Regole

- Razionalizzazione complessiva della normativa di tutte le zone urbanistiche per facilitarne lettura ed applicazione introducendo tra l'altro: il criterio di indifferenza funzionale con il quale sono meno stringenti i limiti all'interscambiabilità delle destinazioni funzionali ammesse; il ricorso mirato al Permesso di Costruire Convenzionato nei casi di incremento sostanziale del carico urbanistico, per il quale sono necessarie le dotazioni di servizi pubblici indotti e aggiuntivi.
- Art. 27 – Introduzione di alcune norme generali relative a sopralzi, aree ludiche, edifici accessori alla residenza, ristrutturazioni edilizie e installazione di pannelli solari e fotovoltaici.
- Art. 29 – Revisione della disciplina di intervento nel Nucleo di Antica Formazione – zona A, orientata ad una generale semplificazione e maggiore funzionalità degli interventi di recupero e mantenimento del tessuto storico, anche attraverso l'incentivazione alla localizzazione di attività economiche compatibili con la residenza.
- Art. 38 – Razionalizzazione della normativa delle aree extraurbane, agricole e di valore paesaggistico ed ambientale, ed introduzione della disciplina per i cambi di destinazione d'uso finalizzati al recupero di fabbricati agricoli dismessi.

3.5. Componente geologica

Lo studio prevede:

- Esecuzione di indagine sismiche integrative per miglioramento del quadro conoscitivo.
- Recepimento delle risultanze del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – PGRA – “DGR 19 giugno 2017 n°6738 – Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del piano di gestione dei rischi di alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del piano stralcio per

l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n°5 dal comitato istituzionale dell'autorità di bacino del Fiume Po." Redazione carta PAI –PGRA;

- Revisione parziale della cartografia generale di PGT esistente con aggiornamento alla base cartografica;
- Redazione e revisione della Carta di fattibilità geologica delle azioni di piano alla scala 1:2.000 su nuova base aerofotogrammetria per tutto il territorio comunale;
- Revisione ed aggiornamento nelle Norme geologiche di piano ai sensi della normativa regionale (DGR 2616/2011 del 30/11/2011).

3.6. Rete Ecologica Comunale

La Relazione per la Rete Ecologica Comunale (REC) del Comune di Poncarale, redatta nell'ambito della revisione generale del Piano di Governo del Territorio (PGT) individua quale obiettivo principale del piano la salvaguardia della biodiversità e il contrasto della frammentazione del paesaggio (causata dall'espansione urbana e dalle infrastrutture), creando un sistema interconnesso di ecosistemi naturali, seminaturali e agricoli.

La struttura ecologica si innesta su un territorio per il 70% agricolo (prevalentemente seminativi) e per oltre il 23% urbanizzato in modo compatto tra residenziale e produttivo. Gli elementi naturali di maggior pregio, che fanno da ossatura per la rete, sono il Monte Netto (un rilievo isolato caratterizzato da aree boscate) e il reticolo idrografico, che include il Fosso Molone, il Naviglio Inferiore di Isorella e le varie rogge e fontanili.

Coerentemente con le linee guida della Regione e della Provincia, la REC di Poncarale è strutturata nei seguenti elementi:

Nodi (Core Areas): Le zone principali per il mantenimento della natura sono il Monte Netto e un'area di pianura ricca di fontanili e vegetazione spontanea.

Corridoi: Sono le direttrici di collegamento, individuate principalmente lungo i corsi d'acqua (che attraversano anche il centro abitato garantendo continuità nord-sud) e lungo percorsi terrestri interpoderali.

Criticità e Barriere: I principali ostacoli agli spostamenti della fauna sono la Strada Provinciale 45bis, il raccordo autostradale, la ferrovia e i tessuti insediativi compatti.

Varchi da mantenere: Sono confermati tre specifici varchi ecologici provinciali (identificati coi n. 63, 124, 125); si tratta di "corridoi" rimasti liberi in cui è vietato costruire per non occludere definitivamente i passaggi ecologici e per evitare la saldatura ininterrotta dell'edificato.

Per orientare al meglio gli interventi, il territorio è stato diviso in 4 settori:

Aree urbanizzate: in cui si mira a creare filtri e piccole aree verdi urbane ("stepping stones").

Pianura agricola produttiva e Aree di interesse ambientale: in cui si cerca di recuperare la viabilità campestre e mantenere gli spazi liberi.

Monte Netto: soggetto a tutela rigorosa e miglioramento forestale. Il piano detta inoltre regole di mitigazione per i nuovi Ambiti di Trasformazione edilizia previsti dal PGT. Ad esempio, per le nuove lottizzazioni residenziali (AT B2) e produttive (AT C) viene imposta la creazione di fasce di alberature autoctone lungo i margini per schermare l'impatto e riconnettersi con il paesaggio.

Il documento stila un catalogo di interventi materiali auspicabili per rinforzare concretamente la rete ecologica, rivolti in gran parte al mondo agricolo:

Adozione di pratiche agricole a basso impatto (es. biologico, rotazioni) e interventi mirati per la fauna (come lasciare piccole strisce di colture a perdere come cibo/rifugio).

Mantenimento o impianto di siepi, filari alberati e fasce tampone boscate (fondamentali lungo i corsi d'acqua per filtrare gli inquinanti agricoli o civili).

Miglioramento naturalistico e manutenzione dolce dei canali irrigui e rinaturalizzazione delle fasce ai lati delle strade.

Per realizzare attivamente questa Rete, il Comune indica alcuni canali di finanziamento: i fondi europei per gli agricoltori (PSR - Programma di Sviluppo Rurale), le maggiorazioni sugli oneri di urbanizzazione applicate ai costruttori che consumano suolo agricolo (che per legge devono alimentare un Fondo Aree Verdi), e le opere di compensazione ambientale che gli operatori privati devono realizzare obbligatoriamente quando costruiscono nuove opere ad alto impatto.

4. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

4.1. Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19 gennaio 2010, n. 951, ed ha acquisito efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi, del 17 febbraio 2010. In seguito, sono state effettuate alcune modifiche ed integrazioni con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010 (pubblicazione sul BURL n. 40, 3° SS dell'8 ottobre 2010). In particolare, il Consiglio Regionale l'8 novembre 2011 ha approvato con DCR IX/0276 l'aggiornamento 2011 al PTR che ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul BURL n. 48 del 1 dicembre 2011.

Nella seduta del 19 dicembre 2018 il Consiglio regionale ha approvato l'integrazione del Piano Territoriale Regionale, ai sensi della Legge Regionale n. 31/2014, finalizzata alla definizione delle soglie regionali e provinciali di riduzione del consumo di suolo. La variante al Piano Territoriale Regionale ha acquisito efficacia con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 11 del 13 marzo 2019.

Parte integrante del PTR è il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il quale persegue gli obiettivi di tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio.

Il comune di Poncarale (BS), all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Lombardia (integrato nel PTR - Piano Territoriale Regionale), è inserito in un contesto geografico e strutturale molto specifico, caratterizzato dal passaggio tra l'alta pianura e i primi rilievi morenici.

Il PPR si pone l'obiettivo di tutelare le preesistenze, garantire la qualità paesaggistica delle nuove trasformazioni territoriali e invertire i fenomeni di degrado. Nello specifico del territorio di Poncarale e del Monte Netto, il PPR interviene definendo precise classificazioni e tutele.

Il PPR colloca Poncarale nell'ambito geografico denominato "Colline del Mella" e nell'unità tipologica di paesaggio della "Fascia Bassa Pianura - Paesaggi delle colture foraggere".

Per i Paesaggi agrari tradizionali, il PPR riconosce un valore primario alla viticoltura locale. I vigneti presenti sul Monte Netto sono esplicitamente classificati nella Tavola B del PPR come "paesaggi agrari tradizionali", imponendo il mantenimento e la valorizzazione degli elementi tipici di questa organizzazione agraria.

Il piano impone la conservazione e valorizzazione della viabilità storica (ad esempio la "Via del Cardo Romano"), dettando criteri rigorosi per qualsiasi intervento infrastrutturale che possa interferire con tali tracciati.

PTR e PPR si appoggiano fortemente sulla Rete Ecologica Regionale (RER), che il PTR stesso definisce come una propria "infrastruttura prioritaria". La RER fornisce al PTR il quadro delle sensibilità naturalistiche (nodi, corridoi, varchi), aiutando la Regione a orientare i piani provinciali e comunali affinché le scelte urbanistiche tengano conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

Poncarale è un comune di "cerniera". Nel PPR è visto come un punto critico e prezioso per il mantenimento della biodiversità e dell'identità paesaggistica tra l'espansione urbana di Brescia e la vasta pianura agricola, con il Monte Netto che funge da perno di valore paesaggistico "eccezionale" all'interno dell'ambito di pianura.

4.2. Rete Ecologica Regionale

Con la DGR n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, è stato approvato il disegno definitivo delle Rete Ecologica Regionale, successivamente pubblicato con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010.

La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER fornisce al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, nonché di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; svolge inoltre una funzione di indirizzo, in collaborazione con il PTR, per i PTCP provinciali e i PGT comunali.

Il comune di Poncarale (BS), all'interno della cartografia della Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia, compare in due settori chiave 132 e 133.

Settore 132: "Dorsale Centrale della Pianura"

Questo settore è una delle infrastrutture verdi più estese della Lombardia. Non segue un fiume, ma attraversa i campi. È un corridoio di matrice agricola. Si basa sul concetto che il paesaggio agrario (se ben conservato) permette il movimento delle specie anche in assenza di boschi.

Interessa la vasta area pianeggiante a Est e Sud dell'abitato (verso San Zeno e Bagnolo Mella).

Obiettivi regionali: Mantenere la "permeabilità": evitare che le zone industriali diventino un muro continuo; Tutela del reticolo idrico minore (fossi e rogge).

A Poncarale, il settore è limitato dalla presenza dei tracciati della A21 e della SS45bis. La RER (132) impone al Comune di creare "varchi" (sottopassi verdi o siepi) affinché la fauna possa attraversare queste barriere e spostarsi tra la pianura di Poncarale e quella dei comuni vicini.

Settore 133: "Bassa Bresciana - Fiume Mella"

Questo è un settore di tipo lineare/fluviale, molto più dinamico e vincolante del precedente.

È un corridoio di connessione primaria. Segue l'asta del Mella e le sue aree di pertinenza.

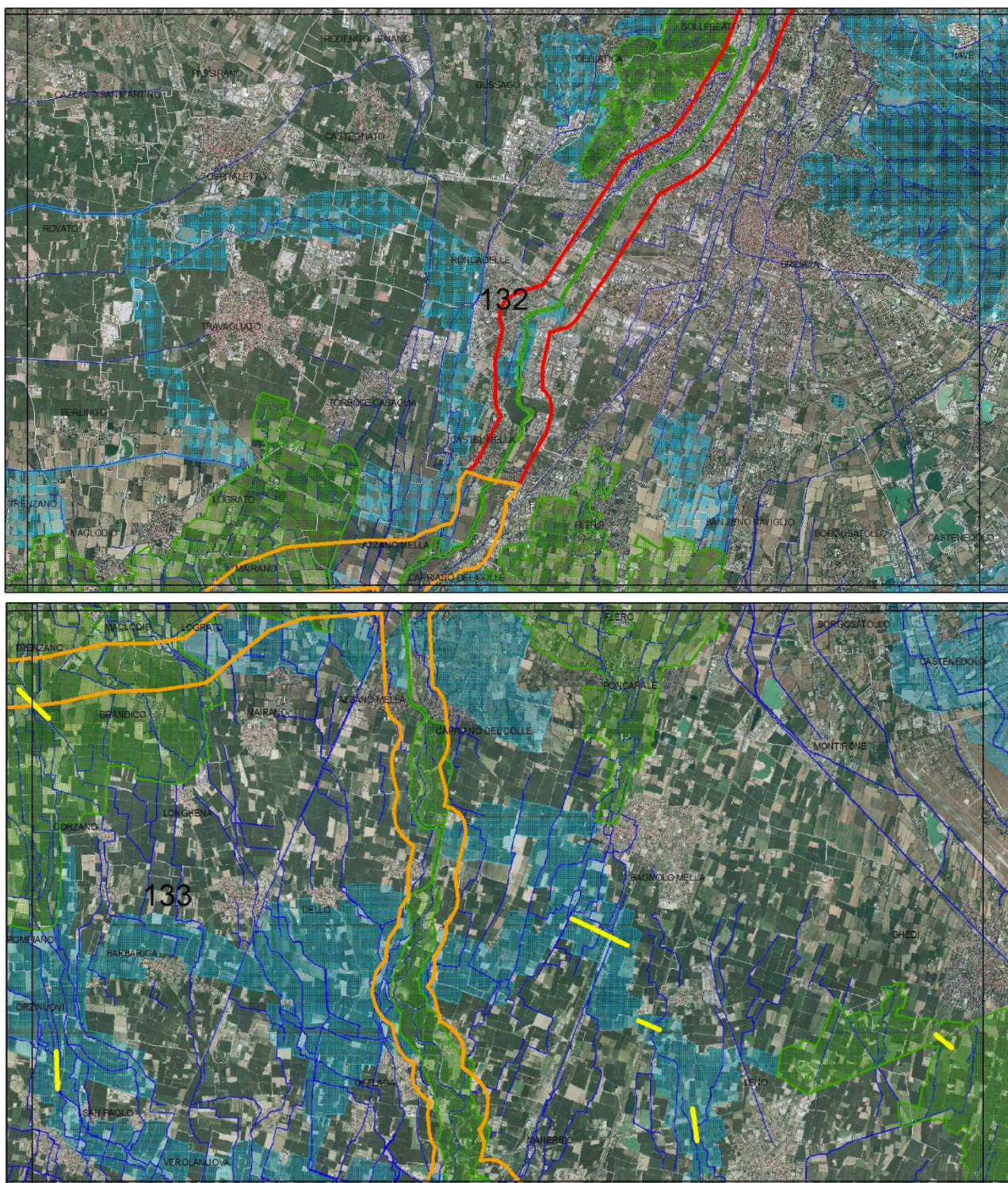
Interessa la fascia Ovest del comune (quella che costeggia Capriano del Colle).

Obiettivi regionali: Garantire la connessione Nord-Sud (dalle valli bresciane al Po); Proteggere la vegetazione riparia (i boschetti lungo le rive).

La RER (133) dialoga costantemente con il Monte Netto. Per la normativa regionale, Poncarale deve assicurare che gli animali che risalgono il Mella possano trovare rifugio sulla collina. Se il confine tra il fiume e il colle venisse completamente edificato, il settore 133 perderebbe una delle sue aree di sosta più importanti.

Il territorio comunale di Poncarale è il punto dove il Settore 133 (fiume) incontra il Settore 132 (pianura). Dalla cartografia si evince che Poncarale funge da "giunto" ovvero gli organismi che si spostano lungo il Mella (133) usano il territorio di Poncarale per immettersi nella pianura della bassa (132).

Il comune di Poncarale (BS), all'interno della cartografia della Rete Ecologica Regionale (RER) della Lombardia, compare in due settori chiave 132 e 133.



4.3. Piano di Gestione Rischio Alluvioni

Nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), redatto dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e recepito da Regione Lombardia, il comune di Poncarale viene identificato e normato principalmente attraverso le mappe di pericolosità e rischio.

Il territorio di Poncarale si trova nel bacino del fiume Po (bacino del Mella e canali irrigui).

Il PGRA identifica le aree del comune soggette a inondazione in base a tre scenari di probabilità:

- P3 (Elevata Probabilità): Alluvioni frequenti, con tempo di ritorno (TR) tra 20 e 50 anni.

- P2 (Media Probabilità): Alluvioni poco frequenti, con TR tra 100 e 200 anni. Questo è lo scenario di riferimento per la pianificazione urbanistica.
- P1 (Bassa Probabilità): Alluvioni rare o scenari di eventi estremi, con TR fino a 500 anni.

A differenza dei comuni rivieraschi dei grandi fiumi (come il Po o l'Adda), Poncarale non è generalmente inserito tra le APSFR (Aree a Rischio Potenziale Significativo) a livello nazionale, ma è comunque monitorato per il rischio derivante dal reticolo idrico minore e dai canali di bonifica che drenano verso la bassa pianura.

Nel sistema informativo regionale e distrettuale, Poncarale compare nelle cartografie:

- Mappe delle Aree Allagabili - Delimitano i perimetri che verrebbero sommersi negli scenari P1, P2 e P3.
- Mappe del Rischio (R1-R4) - Incrociano la pericolosità con gli "elementi esposti" (popolazione, beni culturali, attività produttive).
- R4: Rischio molto elevato (possibile perdita di vite umane o danni gravi a edifici).
- R3/R2/R1: Livelli di rischio decrescenti.

Il PGRA è uno strumento dinamico aggiornato ogni 6 anni.

Il piano approvato nel 2021 (D.G.R. XI/5766) e successivamente aggiornato nel 2025/2026 (3° ciclo di pianificazione 2027-2033).

I dati aggiornati per Poncarale sono consultabili sul Geoportale della Lombardia o sul portale webgis dell'Autorità di Bacino del Po.

Per Poncarale, la criticità maggiore nel PGRA non deriva da grandi fiumi, ma dalla gestione delle acque meteoriche e dal deflusso dei canali irrigui durante eventi estremi. Il Comune deve applicare il Regolamento Regionale sull'Invarianza Idraulica (R.R. 7/2017) per ogni nuova costruzione.

5. ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

5.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n. 31 del 13 giugno 2014, pubblicato sul BURL n. 45 del 5 novembre 2014, confermando la struttura del Piano vigente e approfondendo i temi relativi agli ambiti agricoli di interesse strategico, agli elementi di degrado paesaggistico, alla rete ecologica provinciale

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia, il comune di Poncarale viene inquadrato come un nodo strategico di cerniera tra l'area urbana del capoluogo e la pianura agricola.

Poncarale è inserito nelle unità di paesaggio (Tavola 2.1):

- Area metropolitana di Brescia e conurbazione pedecollinare - *Tale UdP si caratterizza per la massiccia antropizzazione che ha stravolto il paesaggio originale soprattutto nel corso dell'ultimo mezzo secolo. In particolare il tessuto urbano si sviluppa a ragnatela lungo i principali assi infrastrutturali che si dipartono dal capoluogo sviluppando il fenomeno delle aree intercluse; cioè di quelle porzioni di territorio, non urbanizzate, ma che risultano isolate dalla restante matrice agricola. [...] Al margine sud di questa conurbazione resistono "in stato di assedio" le emergenze morfologiche del Monte Netto e della collina di Carpenedolo.*
- Bassa pianura irrigua tra Oglio e Mella - *Il paesaggio agricolo e i suoi elementi caratterizzanti (trama degli appezzamenti, filari, siepi e canali irrigui) costituiscono il carattere principale di questa UdP; in essa la trama urbana risulta ancora abbastanza aperta e permette alla matrice agricola di interconnettersi senza interruzioni significative. Il paesaggio agrario così come lo conosciamo oggi è il frutto di secoli d'intervento umano che ha modellato e governato il territorio.*

Una parte significativa del territorio di Poncarale è classificata come **Ambito Agricolo Strategico** (Tav.5). Il PTCP riconosce l'alto valore della produzione agricola locale (viticoltura DOC).

Questi ambiti godono di una tutela rafforzata, la trasformazione urbanistica è fortemente limitata e permessa solo se strettamente funzionale all'attività agricola o alla riqualificazione del patrimonio esistente.

Rete Verde Paesaggistica (Tavola 2.6)

Il PTCP inquadra il comune all'interno della rete verde provinciale attraverso due elementi dominanti:

- Il PLIS del Monte Netto - Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (oggi Parco Regionale) è l'elemento centrale della tutela. Il PTCP lo definisce un ambito di particolare interesse paesistico-ambientale, con funzione di "polmone verde" e punto di riferimento visivo per l'intera zona a sud di Brescia.
- I Corridoi di Connessione - Poncarale è attraversato da direttrici di connessione ecologica che collegano il Parco del Monte Netto con il corridoio fluviale del Mella a ovest.

Pressioni e Sensibilità (Tavola 3.3)

Il comune è monitorato per le seguenti criticità:

- Frammentazione infrastrutturale - La presenza della SS45bis è segnalata come un elemento di pressione che richiede interventi di mitigazione (schermature verdi, passaggi per la fauna).

- Pressione insediativa - Il PTCP indica la necessità di riqualificare le aree produttive esistenti (come quelle lungo la SS45bis) piuttosto che espandere ulteriormente l'urbanizzato su suolo agricolo.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia, il comune di Poncarale viene inquadrato come un nodo strategico di cerniera tra l'area urbana del capoluogo e la pianura agricola.

5.1.1. Tavola paesistica

Nella cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Brescia, il comune di Poncarale viene identificato secondo due chiavi di lettura principali che integrano l'assetto del paesaggio e la rete ecologica.

Nella tavola 2.2 tavola, Poncarale è caratterizzato dal contrasto tra la pianura urbanizzata e l'emergenza naturale.

- Ambito della Pianura Agricola Irrigua: La maggior parte del territorio comunale è classificata all'interno dei sistemi agricoli della bassa bresciana, con una nota specifica sulla tutela delle maglie poderali e della viabilità storica (strade vicinali e cascine).
- Emergenza Geomorfologica (Monte Netto): Il rilievo del Monte Netto è identificato come un elemento di eccellenza paesaggistica, fungendo da punto di riferimento visivo (caposaldo) e morfologico che interrompe la continuità della pianura.

5.1.2. Rete verde paesaggistica

In questa tavola, il comune assume un ruolo strategico per la connettività ecologica provinciale.

Parco Regionale del Monte Netto, viene identificato come "Core Area" (area centrale) di primo livello della rete verde. È il cuore della biodiversità locale, protetto per la sua funzione di serbatoio naturale.

Il PTCP individua delle direttrici che collegano il Monte Netto con il corridoio fluviale del Mella a ovest. Questi sono definiti "varchi" paesaggistici da preservare dall'edificazione per garantire il passaggio della fauna.

Lungo le grandi infrastrutture (come la SS45bis), la tavola prevede fasce di rispetto e interventi di ricomposizione vegetale per ridurre l'impatto visivo e ambientale delle aree produttive.

Mentre la Tavola 2.2 si focalizza sulla forma e sulla storia del paesaggio (il Monte Netto e le cascine), la Tavola 2.6 si concentra sulla funzione ecologica di Poncarale come ponte naturale tra il fiume Mella e l'entroterra agricolo.

5.1.3. Pressioni e sensibilità ambientali

Il territorio di Poncarale viene analizzato attraverso un "bilancio" tra le fragilità dell'ecosistema e i fattori di disturbo antropico. Dall'analisi dell'elaborato cartografico *Tavola 3.3 Pressioni e sensibilità*

ambientali risulta che il territorio di evidenza il delicato equilibrio tra lo sviluppo antropico (urbanistico – produttivo) e la tutela delle risorse naturali (sistema collinare e agricolo). Sono individuare le aree in cui le attività umane (pressioni) entrano in potenziale conflitto con le caratteristiche naturali del territorio che meritano protezione (sensibilità).

Elementi di Pressione

- Infrastrutture di trasporto: un ruolo centrale è giocato dalla A21 (Autostrada Brescia-Piacenza) e dalla Ex SS45 bis, che rappresentano forti sorgenti di pressione acustica e atmosferica.
- Siti produttivi e commerciali: Le zone industriali al confine con i comuni limitrofi (come Flero o Capriano del Colle) sono mappate come aree a pressione consolidata.
- Frammentazione del territorio: viene evidenziato come l'urbanizzazione "spezzi" i corridoi ecologici.

Elementi di Sensibilità Ambientale (aree da preservare)

- Il Monte Netto è l'elemento di sensibilità più rilevante per Poncarale. La tavola segnala la vulnerabilità del suolo e del paesaggio collinare, spesso tutelato anche dal Parco.
- Vulnerabilità degli acquiferi: poiché Poncarale si trova in una zona di passaggio tra l'alta e la bassa pianura, la sensibilità delle acque sotterranee all'inquinamento è un parametro critico.
- Aree agricole di pregio: vengono identificate le zone destinate alle colture specializzate (come i vitigni del Capriano del Colle DOC), considerate sensibili al consumo di suolo.

Nel contesto specifico di Poncarale, la Tavola evidenzia un "gradiente" di criticità in specifiche aree.

- Zona Nord e Ovest: Caratterizzata da una sensibilità medio-alta dovuta alla presenza delle pendici del Monte Netto. Qui il PTCP impone vincoli più stringenti per evitare che la pressione edilizia comprometta il valore paesaggistico.
- Fascia Centrale (Abitato): Zona a pressione antropica consolidata, dove l'attenzione è rivolta alla qualità della vita e al contenimento delle emissioni.
- Zona Sud (Pianura): Qui la sensibilità è legata prevalentemente alla rete idrica minore e alla tutela della vocazione agricola del suolo.

Pressioni e sensibilità

Tipologia	Elemento Identificato	Livello di Criticità/Valore
Sensibilità Visiva	Rilievo del Monte Netto	Molto Alta
Pressione Antropica	Area industriale lungo la SS45bis	Alta (Saturazione del suolo)
Frammentazione	Nodo autostradale/tangenziale	Alta (Interruzione corridoi ecologici)
Sensibilità Risorse	Zone di ricarica delle falde	Media/Alta

Nelle aree ad alta sensibilità, il PTCP impone studi di impatto paesaggistico più rigorosi. Nelle aree a forte pressione, il Piano suggerisce interventi di compensazione (es. creazione di boschi filtro lungo la tangenziale) per riequilibrare il sistema ambientale.

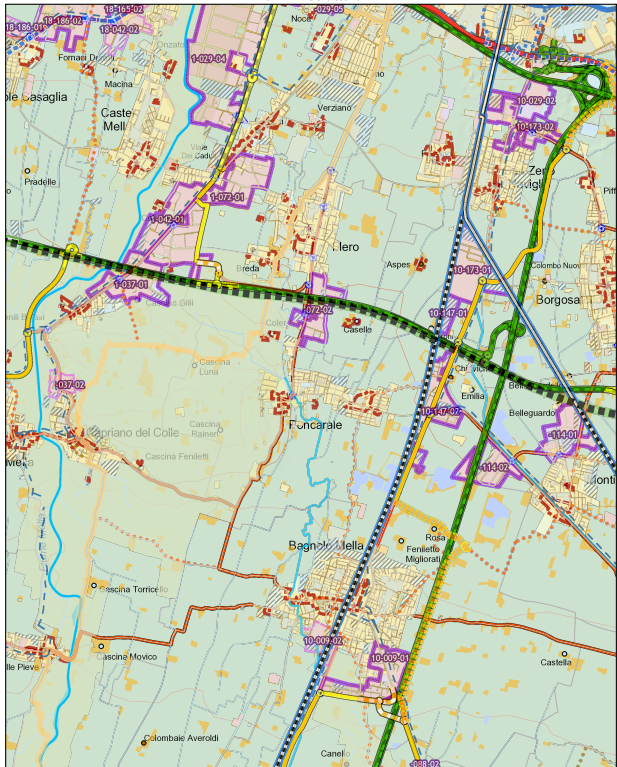
Poncarale è un comune che deve puntare sulla valorizzazione del binomio agricoltura-ambiente, proteggendo l'integrità del Monte Netto come risorsa paesaggistica insostituibile.



GeoPortale della Provincia di Brescia

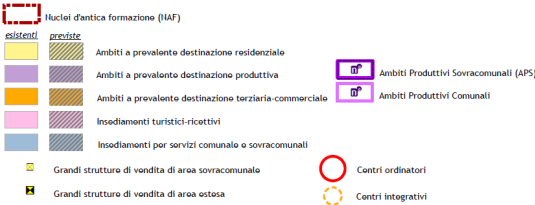


Tav. 1 - Struttura

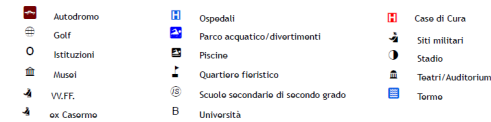


SISTEMA INSEDIATIVO

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale



Servizi di livello sovramunicipale



SISTEMA INFRASTRUTTURALE

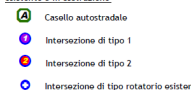
Rete viaria

esistente o in costruzione



Intersezioni della rete viaria

esistente o in costruzione



GeoPortale della Provincia di Brescia



Tav. 2.1 - Unità di paesaggio

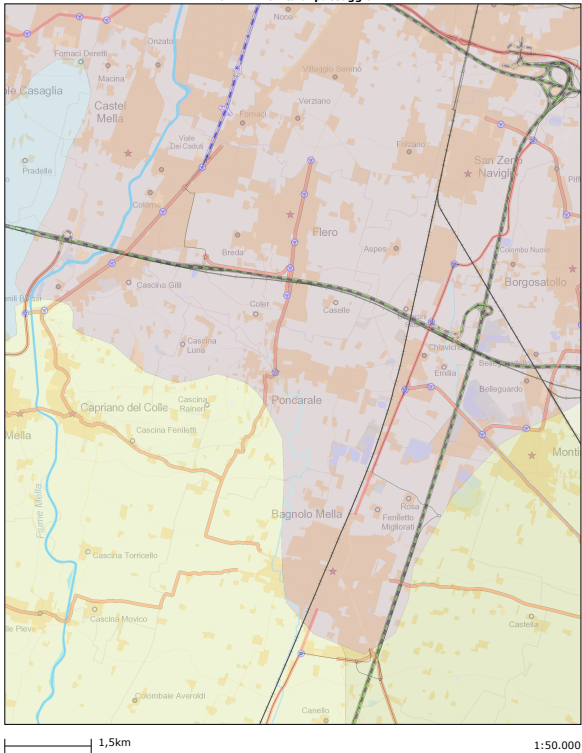
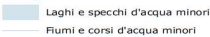


Tavola 2.1 Unità di paesaggio

Confine Provinciale

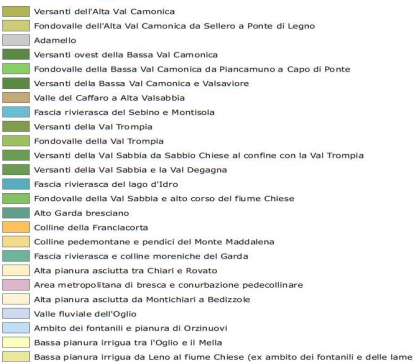
Idrografia



Sistema insediativo e infrastrutturale



Unità di Paesaggio





GeoPortale della Provincia di Brescia



Tav. 2.2 - Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio



1) AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

Sistema delle rilevanze geomorfologiche

- Crinali e loro ambiti di tutela
- Terrazzi naturali
- Terrazzi fluviali
- Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
- Rilievi isolati della pianura
- Elementi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda

Sistema dell'idrografia naturale

- Aree idriche e laghetti alpini
- Ghiacciai, nevai
- Reticolo idrico minore
- Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

Sistema dei geositi (art. 22 ITA-PPR/art. 73 ITA-PTCP)

▲ GEOLOGIA STRATIGRAFICA	▲ GEOMORFOLOGICO	▲ PALEOANTROPOLOGICO
▲ GEOLOGIA STRUTTURALE	▲ IDROGEOLOGICO	▲ PALEONTOLOGICO
▲ GEOMINERARIO	▲ MINERALOGICO	▲ SEDIMENTOLOGICO
	▲ NATURALISTICO	▲ VULCANOLOGICO

Sistema delle aree di rilevanza ambientale

- Alberi monumentali (art. 40 ITA-PTCP)
- Zone umide (art. 41 ITA-PTCP)
- Riserve naturali
- Monumenti naturali
- Parchi regionali nazionali
- Parchi naturali riconosciuti
- SIC e ZPS
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

- Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17/art. 41 ITA-PTCP)

- Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (PPR art. 19)

- Fontanili attivi
- Fascia dei fontanili
- Siepi e filari (art. 39 ITA-PTCP)

- Boschi, macchie e frange boscate
- Accumuli detritici e affioramenti litoidi
- Pascoli e prati permanenti/ Alpeggi
- Aree sabbiose e ghiaiose
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglietti dei versanti
- Vegetazione palustre e delle torbiere

2) AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

Sistema dei siti di valore archeologico (art. 23 ITA-PPR/art. 71 ITA-PTCP)

- Siti UNESCO - Arte rupestre Val Camonica - I luoghi del potere Longobardi (art. 23 ITA-PPR)
- Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino

Aree archeologiche	Siti di valore archeologico
vincolata con decreto	vincolata con decreto
non vincolata	non vincolata
Parchi archeologici	

Sistemi dell'idrografia artificiale

- Navigli storici: Isorella (art. 21 ITA-PPR)

- Altri canali storici e canali di irrigazione

Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale

- Paesaggi agrari tradizionali di rilevanza regionale

- Aree a forte concentrazione di presistenze agricole

Culture specializzate	
Oliveti	Seminativi arborati
Vigneti	Pioppeti
Frutteti e frutti minori	Seminativi e prati in rotazione
Castagneti da frutto	Altre colture specializzate

- Terrazzamenti con muro a secco e gradonature
- Aree agricole di valenza paesistica

Sistemi della viabilità storica (art. 26 ITA-PPR)

- Rete ferroviaria storica
- Rete stradale storica principale
- Rete stradale storica secondaria

Sistemi dei centri e nuclei urbani

Nuclei di antica formazione (levata IGM)	Aree produttive impegnate da PGT vigenti
Altre aree edificate	Altre aree impegnate da PGT vigenti

Sistema fondamentale della struttura insediativa storica di matrice urbana

Testimonianze estensive dell'antica centuriazione	Architetture della montagna	Architetture rurali
Architetture fortificate	Architetture della produzione	Manufatti territoriali
Architetture civili	Architetture religiose	
Parchi e giardini		

3) AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO SOCIALE

- Luoghi dell'identità, della memoria storica e della leggenda

Nuovi luoghi significativi per la collettività insediata

- Mercati storici
- Sistema fieristico

4) AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO PERCETTIVO

Sistema della viabilità storica

- paesaggistica a livello regionale (art. 26 ITA-PPR)

- Tracciati stradali di riferimento

- Strade panoramiche

- Tracciati guida paesaggistici (art. 26 ITA-PPR)

- Ferrovia Storica

- Sentieri

- Tracciati guida paesaggistici

- Strade

- Vie navigabili

- Strade del vino

- Luoghi della rilevanza percettiva

- a livello regionale

- Belvedere, visuali sensibili regionali e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art. 27 ITA-PPR)

- a livello provinciale

- Ambiti alto valore percettivo

- Contesti di rilevanza storico-testimoniale

- Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)

- Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

- Viabilità esistente

- Viabilità in progetto

- Cave

- Confini provinciale

- Confini comunali

- Limiti varco

- Direttrice di permeabilità

- Varchi

- Visuali panoramiche

- Punti panoramici



GeoPortale della Provincia di Brescia



Tav. 2.6 Rete verde paesaggistica

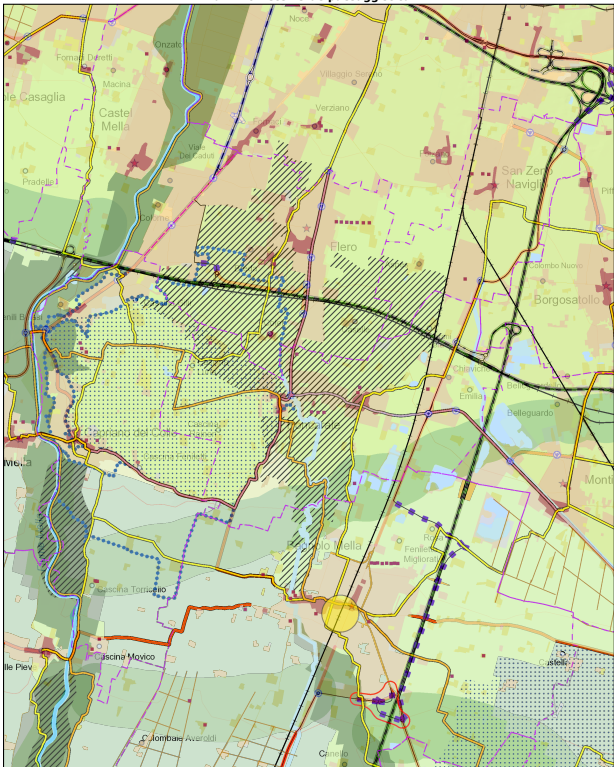
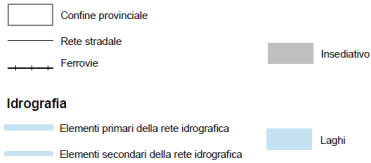


Tavola 2.6 Rete verde paesaggistica



AMBITI PER LA TUTELA/RIPISTINO DELLA CONTINUITA' DEI PAESAGGI NATURALI	
 Parchi Nazionali e Regionali	Si rimanda alla normativa di riferimento
AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	Cfr. Tav. 4 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
 Aree ad elevato naturalistico	
 Aree naturali di completamento	
 Corridoi ecologici primari	
 Corridoi ecologici secondari	
AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALI E PLIS	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
 Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale	Potenziamento degli elementi di naturalità diffusa nel rispetto della struttura paesistica originaria
 PLIS	Cfr. Articoli delle NdA della Rete Ecologica Provinciale



GeoPortale della Provincia di Brescia



Tav. 3.1 - Ambiente e Rischi

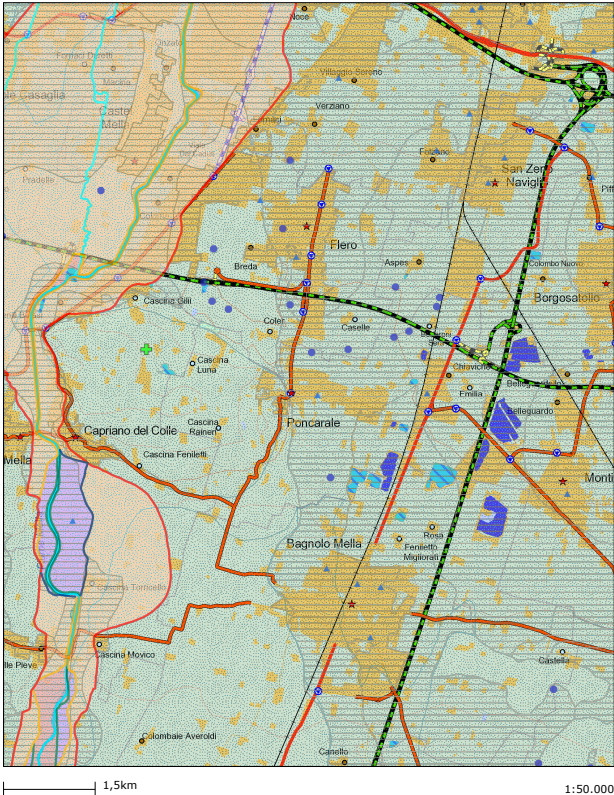
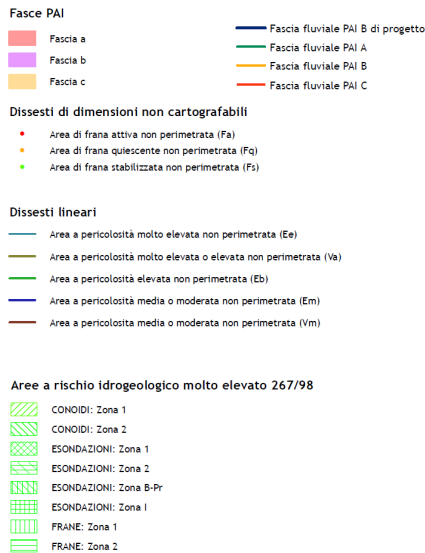


Tavola 3.1 Ambiente e rischi

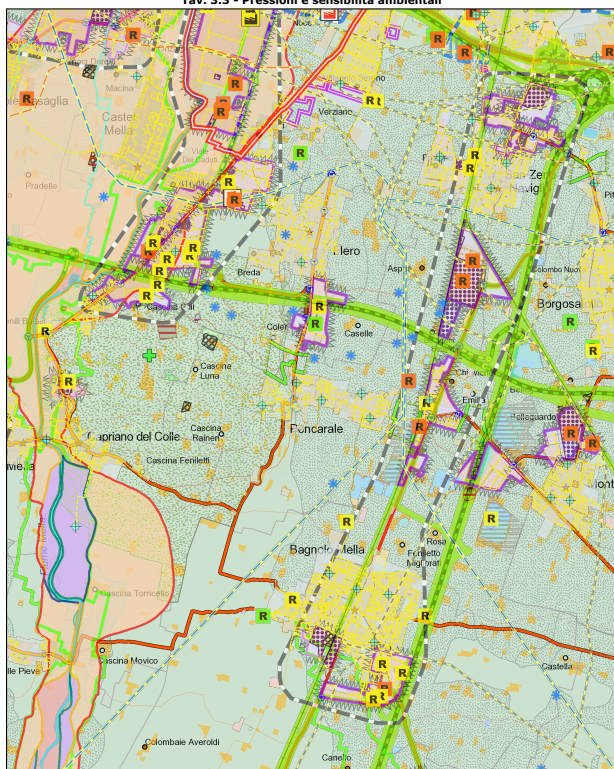




GeoPortale della Provincia di Brescia



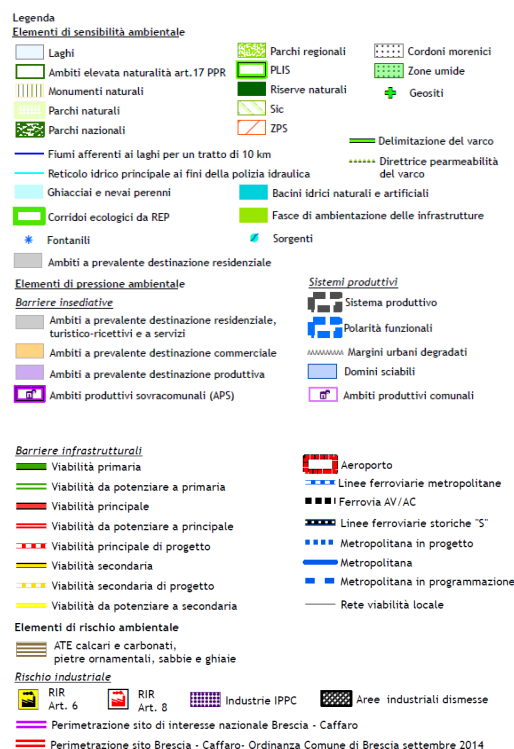
Tav. 3.3 - Pressioni e sensibilità ambientali



1:50,000

1:50,000

Tavola 3.3 Pressioni e sensibilità ambientali



5.1.4. Rete Ecologica Provinciale

Nella Rete Ecologica Provinciale (REP), contenuta all'interno del PTCP di Brescia, il territorio di Poncarale non è visto come un semplice spazio agricolo, ma come un nodo vitale di connessione tra i sistemi fluviali e le aree collinari isolate della pianura.

Il PTCP definisce il territorio di Poncarale attraverso tre categorie funzionali principali.

1. Elementi Primari (Core Areas)

Il rilievo del Monte Netto è classificato come Elemento di I livello della Rete Ecologica Provinciale. È un'area "sorgente" di biodiversità. Essendo uno dei rari rilievi boschivi e viticoli in una pianura urbanizzata, la REP lo considera un serbatoio indispensabile per la riproduzione delle specie e per il mantenimento degli ecosistemi locali.

2. Corridoi di Connessione (Linkages)

Poncarale è identificato come un punto di passaggio critico per i corridoi che collegano:

- Il Fiume Mella al Monte Netto - Il territorio comunale deve garantire la continuità ecologica tra l'asta fluviale del Mella (a ovest) e il colle.
- Direttrice Nord-Sud - La REP evidenzia la necessità di mantenere "varchi" che permettano alla fauna di muoversi tra la cintura verde di Brescia e la bassa pianura centrale, evitando che l'urbanizzazione continua lungo la ex SS45bis crei un muro invalicabile.

3. Ambiti di Ricomposizione e Varchi

A causa della forte presenza di infrastrutture (A21, Cordevole, zone industriali), la REP definisce porzioni del territorio di Poncarale come Ambiti di ricomposizione paesaggistica ed ecologica. In queste zone, il PTCP prevede che ogni intervento urbanistico debba includere opere di "deframmentazione", come la creazione di siepi, filari o il potenziamento dei bordi dei canali, per ricostituire i percorsi naturali interrotti.

Sintesi della Classificazione nella REP

Elemento	Denominazione nel PTCP	Ruolo Ecologico
Monte Netto	Area nucleo di I livello	Serbatoio e rifugio per la biodiversità
Campagna Irrigua	Area di matrice agricola	Zona di alimentazione e supporto alla rete
Fascia A21/SS45bis	Barriera infrastrutturale	Punto critico che necessita di mitigazione (varchi)
Reticolo Idrico	Corridoio ecologico secondario	Linee di spostamento per anfibi e piccoli mammiferi

Per il PTCP, se un'area è definita come "corridoio ecologico" o "varco", è fatto obbligo di:

1. Limitare l'espansione edilizia che potrebbe chiudere il passaggio.
2. Prescrivere l'uso di essenze autoctone (quercia, carpino, pioppo) nei progetti di verde privato o pubblico.
3. Tutelare il reticolo idrico minore, vietando la tombinatura dei fossi che servono da corridoi per la fauna.

Nella REP (Rete Ecologica Provinciale) del PTCP di Brescia, il territorio di Poncarale viene definito come un "Nodo di Connessione Strategico di I Livello". Poncarale permette di attraversare la barriera urbana a sud di Brescia, collegando il fiume alla collina.

5.1.5. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia vengono individuati gli Ambiti Agricoli di Interesse Strategico (AAIS).

Questi ambiti rappresentano le aree agricole ritenute fondamentali per la conservazione della risorsa suolo e per la produzione di beni e servizi ecosistemici, e sono quindi soggetti a una tutela specifica contro il consumo di suolo e l'abbandono.

A Poncarale, gli Ambiti Agricoli Strategici coincidono principalmente con:

- La fascia collinare e pedecollinare del Monte Netto - Il PTCP riconosce l'altissimo valore delle superfici vitate. Essendo aree destinate alla produzione di vini DOC (Capriano del Colle), la protezione agricola è massima.
- La pianura irrigua a sud e a est del centro abitato - Aree che conservano la struttura agraria storica (grandi corti e maglie poderali regolari) e un'elevata produttività legata alla qualità dei suoli e alla presenza del reticolo idrico.

Il Piano provinciale assegna a queste aree tre funzioni specifiche:

- Produzione di qualità - Salvaguardia dell'integrità dei terreni per le colture tipiche e d'eccellenza.
- Contenimento del consumo di suolo - Questi ambiti fungono da "cintura verde" invalicabile dall'espansione urbana, evitando che Poncarale si fonda con i comuni limitrofi (come Flero o Bagnolo Mella).
- Connettività ecologica - Il suolo agricolo strategico è visto come la "matrice" in cui si muove la biodiversità della Rete Ecologica.

All'interno degli Ambiti Agricoli Strategici, le regole sono molto rigide:

- È vietata ogni nuova edificazione che non sia strettamente funzionale alla conduzione del fondo agricolo (es. stalle, magazzini, ma solo se giustificati da un Programma di Miglioramento Agricolo-Ambientale).
- Il PTCP incentiva il recupero delle cascine storiche esistenti piuttosto che nuove costruzioni, a patto che non se ne stravolga la tipologia architettonica.
- Gli interventi devono preservare filari, siepi e fossati, che sono considerati elementi costitutivi della "strategicità" dell'area.

Sintesi degli Ambiti a Poncarale

Area	Valore Strategico	Principale Minaccia monitorata dal PTCP
Settore Monte Netto	Elevatissimo (Viticoltura DOC)	Frammentazione della proprietà e pressione turistica
Settore Sud (Pianura)	Alto (Cerealicolo/Foraggero)	Espansione di poli logistici o industriali esterni.
Settore Ovest (verso Mella)	Medio-Alto (Connessione)	Infrastrutture viarie e consumo di suolo lineare.

Il Comune di Poncarale, nel redigere il proprio Piano di Governo del Territorio, non può trasformare queste aree in zone edificabili senza una variante al PTCP provinciale, poiché questi suoli sono considerati "non riproducibili".

Il PTCP della Provincia di Brescia individua chiaramente degli Ambiti Agricoli Strategici nel territorio di Poncarale. Questi ambiti non sono considerati come "suolo non edificato", ma come una risorsa economica, ambientale e identitaria fondamentale per la provincia.



GeoPortale della Provincia di Brescia



Tavv. 4-14 - Rete ecologica-Analisi di supporto alla rete ecologica

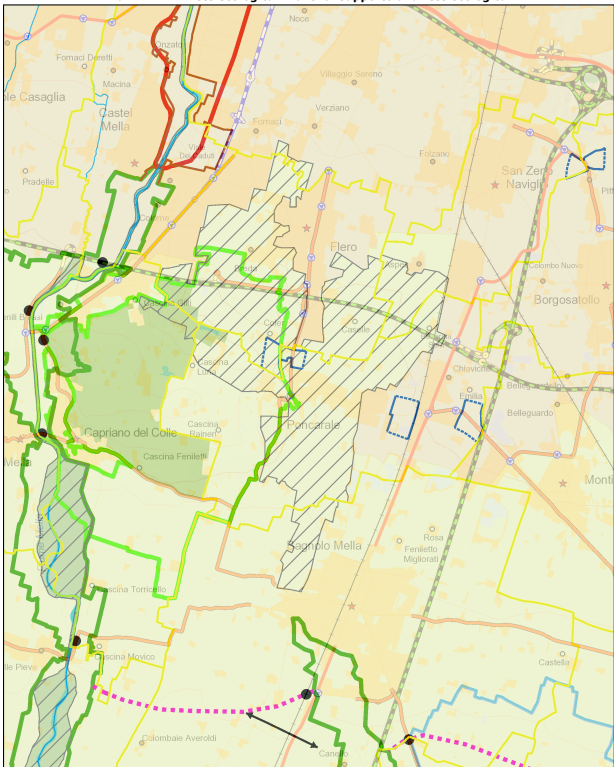


Tavola 4 Rete ecologica

Legenda

- Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale
- Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano
- Corridoi ecologici secondari
- Corridoi locali
- Varchi RER
- doframmentario
- entrambi
- varco da tenere
- Varchi REP
- Delimitazione varco
- Direttrice di permeabilità del varco
- Fronti problematici all'interno dei corridoi ecologici
- Principali punti di conflitto della rete con le infrastrutture prioritarie
- Aree problematiche all'interno dei corridoi ecologici
- Direttrici di collegamento esterno
- Principali ecosistemi lacustri
- Zone umide
- Aree ad elevato valore naturalistico
- Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda
- Aree naturali di completamento
- Ambiti urbani e periferici preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa
- Ambiti dei fontanili
- Aree per la ricostruzione polivalente dell'agroecosistema
- Rete Natura 2000
- Elementi di primo livello della RER
- Parchi regionali nazionali



GeoPortale della Provincia di Brescia



Tav. 5 - Ambiti agricoli strategici

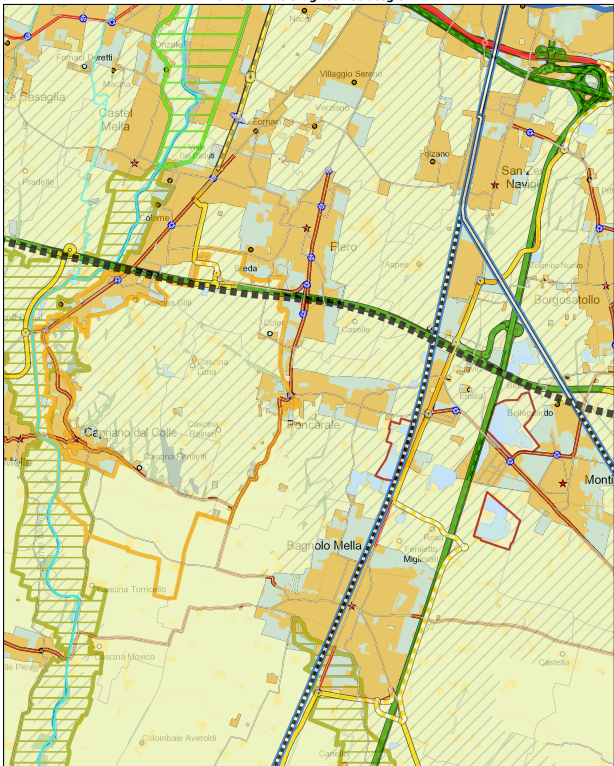


Tavola 5.2 ambiti agricoli strategici 1:25000

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)
- Alpeggi
- Controdeduzione osservazione n°345/2014/140/1
- Ambiti di valore ambientale-naturalistico
 - Parchi nazionali
 - Parchi regionali
 - Parchi naturali
 - PLIS
 - Riserve naturali
 - Sic
 - ZPS
- Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano
- Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale
- Ecosistemi acquatici (DUSAF)
- Boschi (DUSAF e PIF)
- Aree sterili
- Reticolo idrico principale ai fini della polizia idraulica
- Laghi
- Ambiti di valore paesistico
 - Ambiti di valore paesistico ambientale
 - Ambiti elevata naturalità art.17 PPR

5.2. Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana

Il Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana della Provincia di Brescia è stato approvato con DCP n. 27 del 24/09/2007 e successivamente modificato e aggiornato con successive delibere (DCP n. 18 del 31/03/2009, DCP n. 43 del 27/09/2010, DCP n. 19 del 30/05/2011 e DCP n. 47 del 23/12/2015). Il territorio del Comune di Poncarale, nella Tavola 2 (Classificazione tecnico funzionale della rete stradale esistente) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia, viene analizzato come un nodo di interscambio fondamentale tra la viabilità di scorrimento veloce e la rete di distribuzione locale.

Il territorio comunale è interessato da diverse tipologie di strade, classificate in base alla loro funzione e importanza nel sistema provinciale.

Rete Stradale di Grande Comunicazione (Extraurbana Principale)

- Autostrada A21 (Torino-Brescia): Sebbene non vi sia un casello diretto nel centro di Poncarale (il più vicino è Brescia Sud), l'autostrada lambisce il territorio ed è classificata come asse di primo livello. La tavola ne evidenzia il ruolo di connessione macro-regionale.
- Ex SS 45 bis "Gardesana Occidentale" (Cordevole): È l'asse portante del comune. Nel PTCP è classificata come Strada di tipo C (Extraurbana Secondaria) con funzione di itinerario di interesse regionale. Rappresenta la principale "pressione" infrastrutturale sul tessuto urbano e agricolo di Poncarale.

Rete di Distribuzione Provinciale

Il territorio è solcato da strade che collegano Poncarale ai comuni limitrofi, classificate come Strade Provinciali (SP).

- SP 21 (Bagnolo-Poncarale-Capriano): Questa arteria è classificata con una funzione di collegamento tra i sottosistemi (Bassa Centrale e zona dei Colli).
- SP 22 (Flero-Poncarale): Fondamentale per il pendolarismo verso la città di Brescia, funge da asse di penetrazione secondario.

Classificazione delle sezioni e dei "Nodi"

La Tavola 2 non guarda solo il tracciato, ma alla capacità delle strade.

- Nodi di Conflitto: Il PTCP identifica le intersezioni tra la SS 45 bis e la viabilità comunale come punti critici che necessitano di interventi di messa in sicurezza o di trasformazione in rotatorie per migliorare il flusso e ridurre l'incidentalità.
- Fasce di Rispetto: La classificazione tecnico-funzionale determina l'ampiezza delle fasce di inedificabilità ai lati delle strade (fino a 30-40 metri per le strade di tipo C fuori dai centri abitati).

Sintesi della Gerarchia Stradale a Poncarale

Tipologia Strada	Esempio a Poncarale	Funzione PTCP
Primaria (A)	Autostrada A21	Grande comunicazione e traffico merci
Principale (C)	Ex SS 45 bis (Cordevole)	Scorrimento veloce e collegamento interprovinciale

Secondaria (SP)	SP 21 e SP 22	Distribuzione locale e intercomunale
Locale	Strade vicinali e urbane	Accessibilità ai fondi e al centro storico

Nella Tavola 2 il territorio di Poncarale viene analizzato come un nodo di interscambio fondamentale tra la viabilità di scorrimento veloce e la rete di distribuzione locale.

5.3. Piano di Indirizzo Forestale

Il PIF (Piano d'Indirizzo Forestale) della Provincia di Brescia è lo strumento che disciplina la gestione, la conservazione e la valorizzazione dei boschi e dei terreni destinati a forestazione.

Per il comune di Poncarale, il PIF riveste un'importanza strategica particolare, poiché il territorio ospita una delle "isole boscate" più rilevanti della bassa pianura bresciana.

Poncarale è inserito nelle aree di pianura. A differenza delle zone montane, dove il bosco è continuo, in questo ambito il PIF si concentra sulla tutela dei frammenti forestali e sulla creazione di nuovi boschi per contrastare l'eccessiva antropizzazione.

Il PIF identifica nel comune due tipologie principali di aree boscate, concentrate quasi esclusivamente sul Monte Netto.

- I Boschi di Alto Valore Naturalistico, sono nuclei di foresta planiziale antica. Il Piano li classifica come aree da sottoporre a conservazione integrale, vietando tagli che non siano finalizzati esclusivamente alla salute del bosco.
- Per le Aree di Nuovo Impianto (Forestazione Urbana) il Piano riconosce le aree piantumate recentemente (come il Bosco dei Castagnari), vedendole come fondamentali polmoni verdi e corridoi ecologici.

Il piano assegna ai boschi di Poncarale tre funzioni specifiche:

1. Funzione Ecologica e di Connettività - Il bosco del Monte Netto è visto come un "nucleo" (core area) che deve essere collegato ad altre macchie verdi tramite siepi e filari "infrastrutture verdi".
2. Funzione Paesaggistica - Il PIF tutela il bosco come elemento caratterizzante dello skyline del Monte Netto, impedendo interventi che ne alterino la percezione visiva dalla pianura.
3. Funzione Ricreativa e Didattica - Il piano promuove la fruizione del bosco attraverso la rete sentieristica, regolamentando l'accesso per evitare che il calpestio eccessivo danneggi il sottobosco.

Il PIF prevede per Poncarale interventi per sostituire specie esotiche o invasive (come la Robinia o l'Ailanto) con specie autoctone (Quercia, Carpino, Frassino) e promuove la convivenza tra le aree boscate e i vigneti DOC, incentivando il mantenimento delle fasce boscate lungo i bordi delle vigne come barriere protettive e zone di biodiversità. Ogni intervento di taglio o trasformazione del bosco deve ottenere l'autorizzazione forestale (rilasciata dall'Ente Parco o dalla Provincia), che verifica la conformità proprio con le schede d'ambito del PIF.

Sintesi dell'Inquadramento PIF

Elemento	Caratteristica a Poncarale	Indirizzo del Piano
Tipo di Bosco	Quercio-carpineto planiziale	Conservazione e riqualificazione
Specie Guida	Farnia (<i>Quercus robur</i>)	Reintroduzione e tutela esemplari monumentali
Rischio	Frammentazione e specie invasive	Contenimento della Robinia e tutela dei margini
Connessione	Rete Ecologica Provinciale	Potenziamento filari e siepi extra-parco

Per il comune di Poncarale, il PIF riveste un'importanza strategica e a differenza delle zone montane, dove il bosco è continuo, in questo ambito si concentra sulla tutela dei frammenti forestali e sulla creazione di nuovi boschi per contrastare l'eccessiva antropizzazione.

5.4. Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Provinciale di Gestione Rifiuti della Provincia di Brescia è stato approvato dalla Regione Lombardia con DG n. 9/661 del 20/10/2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09/11/2010 e riporta le indicazioni relative agli impianti esistenti, alle discariche cessate e ai siti da bonificare.

Nel Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Brescia e nelle banche dati regionali (AGISCO/Anagrafe Siti Contaminati), la situazione di Poncarale presenta alcuni punti di rilievo per quanto riguarda l'attività estrattiva-impiantistica e i siti storici.

5.4.1. Impianti esistenti

Il territorio comunale non ospita discariche per rifiuti solidi urbani attive, ma è caratterizzato da impianti legati al ciclo dei materiali inerti:

- Impianto di Recupero Inerti (Cava di Poncarale), situato in Via Marconi, è il principale sito operativo. È autorizzato per la messa in riserva e il trattamento di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione. L'impianto opera in regime di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e svolge un ruolo chiave nell'economia circolare locale.

5.4.2. Discariche cessate e siti da bonificare

Nelle cartografie del Piano e del Geoportale Provinciale, sono censite alcune aree relative a discariche cessate (antecedenti alla normativa D.Lgs 36/03). Si tratta per lo più di vecchi siti di escavazione o avvallamenti naturali utilizzati in passato per il conferimento di materiali inerti o macerie. Un caso storicamente rilevante (anche se spesso associato al vicino confine con Capriano) è la Discarica Capra. Recenti monitoraggi (2023-2024) hanno confermato, tramite analisi delle acque sotterranee condotte da Arpa Lombardia, l'assenza di contaminazione radioattiva (Cesio 137).

Siti da Bonificare (Anagrafe Siti Contaminati)

Secondo l'Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati (AGISCO), Poncarale non presenta attualmente siti classificati come "contaminati" di rilevanza nazionale o regionale che richiedano interventi di bonifica d'emergenza (come il caso Caffaro a Brescia).

Esistono piccoli procedimenti chiusi o in fase di monitoraggio legati a ex aree artigianali o depositi di carburante, ma la maggior parte risulta "bonificata e certificata", ovvero restituita agli usi legittimi dopo il risanamento.

Sintesi Rifiuti e Bonifiche a Poncarale

Tipologia	Stato	Localizzazione/Nome	Note
Impianto AIA	Attivo	Via Marconi (Recupero Inerti)	Trattamento macerie e scavi
Discarica Cessata	Monitorata	Ex area estrattiva	Sotto osservazione per acque sotterranee
Bonifiche	Concluse	Ex siti artigianali / Distributori	Procedimenti certificati dalla Provincia
Centro Raccolta	Attivo	Isola Ecologica Comunale	Gestione CBBO (Piattaforma ecologica)

Per il Piano Provinciale Poncarale è un comune con una situazione ambientale sotto controllo, dove la pressione principale è gestita attraverso il monitoraggio dell'impianto di recupero inerti e la vigilanza sulle vecchie cave dismesse.

5.5. Piano Cave

Nel Piano Cave della Provincia di Brescia, - settori sabbie e ghiaie approvato dalla Regione Lombardia con d.C.r. 25 novembre 2004 n. VII/1114 - settori argille, pietre ornamentali e calcari approvato dalla Regione Lombardia con d.C.r. 21 dicembre 2000 n. VI/120 e variato e rettificato con d.C.r. n. VIII/582 del 19/03/2008, il territorio di Poncarale è attivamente interessato da attività estrattive e impianti correlati. In particolare, il comune ospita un importante ambito territoriale estrattivo nel settore Sabbia e Ghiaia.

Nel Nuovo Piano Cave Provinciale (settori sabbia-ghiaia e argilla), Poncarale è identificato con il codice: ATE g34 prevede l'estrazione di sabbia e ghiaia. Secondo i documenti di piano, questo ambito ha una produzione prevista nel decennio di circa 1.390.000 mc con riserve residue stimate in circa 360.000 mc.

Oltre all'attività di escavazione, sul territorio comunale sono presenti impianti specializzati che gestiscono il ciclo dei materiali inerti:

- Cava e Impianto di lavorazione - è attiva la Cava di Poncarale (gestita ad esempio dal Gruppo Gatti), situata in Via Marconi.
- Impianto di Messa in Riserva - presso lo stesso sito è operativo un impianto per la messa in riserva e il recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da demolizioni e scavi. Questo tipo di impianto è fondamentale per l'economia circolare, permettendo il riutilizzo dei materiali inerti nel settore delle costruzioni.

Al termine dell'escavazione, l'ambito ATE g34 deve essere sottoposto a un progetto di recupero ambientale. Questi progetti prevedono il ripristino ad uso agricolo o la creazione di zone umide e boschive, coerentemente con la Rete Ecologica Comunale (REC) e la vicinanza al Parco del Monte Netto.

Sintesi Tecnica

Elemento	Identificazione	Settore Merceologico
Codice Ambito	ATE g34	Sabbia e Ghiaia
Operatore Principale	Gruppo Gatti S.p.A.	Estrazione e Lavorazione
Tipologia Impianto	Cava + Recupero Inerti	Lavorazione e stoccaggio
Localizzazione	Via Marconi	Area sud-ovest del comune

Oltre all'attività di escavazione, sul territorio comunale sono presenti impianti specializzati che gestiscono il ciclo dei materiali inerti. Al termine dell'escavazione l'ambito ATE g34 deve essere sottoposto a un progetto di recupero ambientale

5.6. Siti industriali a Rischio di Incidente Rilevante

In base all'inventario nazionale e regionale degli stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso III (D.Lgs. 105/2015), il comune di Poncarale non ospita attualmente siti industriali a Rischio di Incidente Rilevante (RIR).

Sebbene la provincia di Brescia sia una delle aree con la più alta densità di aziende Seveso in Italia, queste sono concentrate prevalentemente nel capoluogo e nei poli industriali di prima cintura o della bassa pianura più interna.

Nonostante l'assenza di siti RIR diretti, il comune è interessato indirettamente dalla normativa per i seguenti motivi:

- Piani di Emergenza Esterna (PEE) dei comuni limitrofi - Poncarale monitora le aziende RIR situate nei comuni confinanti. Se un incidente rilevante dovesse accadere in uno stabilimento vicino al confine comunale, le "aree di danno" (nubi tossiche o onde d'urto) potrebbero teoricamente interessare porzioni del territorio di Poncarale.
- Trasporto di sostanze pericolose - Il rischio RIR a Poncarale è di tipo trasportistico più che stanziale. La presenza dell'autostrada A21 e della ex SS 45 bis (Cordevole) comporta il transito quotidiano di cisterne contenenti sostanze infiammabili, tossiche o gas liquefatti, che sono mappate nel Piano di Protezione Civile comunale.
- Impianti di stoccaggio rifiuti - Sebbene non siano classificati come "Seveso", sul territorio sono presenti impianti di gestione e recupero inerti (come la Cava di Poncarale) che, pur non essendo siti RIR, sono soggetti a rigide normative di sicurezza antincendio e ambientale previste dal Piano di Emergenza Interno.

Sintesi di rischio industriale

Tipologia Sito	Presenza a Poncarale	Note
Stabilimenti Seveso (RIR)	No	Nessuna azienda in elenco SSS o SSI
Rischio da Trasporto	Sì	Elevato su A21 e SS 45 bis
Impianti di Recupero	Sì	Soggetti a normative ordinarie e antincendio

Alcuni dei comuni confinanti ospitano o hanno ospitato in passato stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso (RIR). Nel dettaglio:

Flero (Confine Nord)

Flero è il comune confinante con la maggiore densità industriale "sensibile" dove storicamente sono stati presenti stabilimenti legati al trattamento metalli o chimica (es. ex siti legati alla lavorazione dell'alluminio o depositi di gas). Poiché i venti dominanti nella zona spirano spesso da Nord/Nord-

Ovest verso Sud/Sud-Est, un eventuale rilascio tossico a Flero potrebbe interessare la parte settentrionale del territorio di Poncarale.

Bagnolo Mella (Confine Sud/Est)

Anche Bagnolo Mella ha una zona industriale sviluppata lungo la direttrice della ex SS45bis. In passato erano censiti depositi di GPL o stabilimenti chimici. Il rischio per Poncarale è limitato alle aree agricole di confine, ma viene comunque mappato nei Piani di Emergenza Intercomunali.

Capriano del Colle (Confine Ovest)

Capriano condivide con Poncarale la vocazione agricola e il Parco del Monte Netto. Generalmente non sono presenti siti ad alto rischio incidente rilevante. Le attività sono prevalentemente vitivinicole o artigianali di piccola scala.

San Zeno Naviglio (Vicinanza Nord-Est)

È molto vicino allo snodo di Brescia Sud e ospita importanti acciaierie e depositi che sono classificati come siti RIR. La loro distanza dal centro abitato di Poncarale è comunque tale da non far rientrare il comune nelle "zone di sicurezza" immediate (Area di Sicuro Impatto), ma rimane sotto osservazione per il rischio trasportistico.

Siti RIR nelle vicinanze

Comune	Presenza Siti RIR	Tipologia Rischio Prevalente
Flero	Sì	Chimico / Trattamento Metalli
Bagnolo Mella	Sì (Storici/Attivi)	Gas Liquefatti (GPL) / Depositi
Capriano del Colle	No	Rischio trascurabile
Castel Mella	No	Principalmente artigianale
Brescia (Zona Sud)	Sì	Chimico / Metallurgico / Logistico

5.7. Siti IPPC - AIA

Dal 1 gennaio 2008 la Provincia di Brescia è l'autorità competente ai fini del rilascio, del rinnovo e del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) in relazione a tutti gli impianti contemplati dall'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., ad eccezione degli impianti soggetti ad AIA statale (allegato XII parte seconda al d.lgs. 152/06 e s.m.i.) e di quelli di competenza regionale, ai sensi dell'art. 17.1 della l.r. n. 26/2003 e s.m.i. (impianti per l'incenerimento di rifiuti urbani, impianti per la gestione dei rifiuti di amianto, impianti di carattere innovativo per la gestione dei rifiuti).

Sul territorio comunale di Poncarale sono presenti attività soggette alla normativa AIA (*Autorizzazione Integrata Ambientale*), derivante dalla direttiva europea IPPC (*Integrated Pollution Prevention and Control*).

L'attività principale registrata negli elenchi regionali (Arpa Lombardia) riguarda il settore del trattamento e recupero dei rifiuti:

- Cava di Poncarale / Impianto di Recupero Inerti - Situato in Via Marconi, questo sito è soggetto ad AIA poiché effettua operazioni di messa in riserva e trattamento di rifiuti non pericolosi (inerti da demolizione) con volumi che superano le soglie previste dall'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.
- Settore Allevamenti - In passato sono stati monitorati alcuni allevamenti intensivi di suini nel territorio comunale. Se superano la soglia di 2.000 posti per suini da produzione (oltre 30 kg) o 750 posti per scrofe, tali siti entrano automaticamente nel regime AIA.

A Poncarale, la competenza per il rilascio e il controllo di queste autorizzazioni è della Provincia di Brescia (AIA Provinciale), salvo per impianti di complessità tale da richiedere l'intervento di Regione Lombardia.

Le aziende soggette ad AIA a devono rispettare le BAT (Best Available Techniques), ovvero le migliori tecnologie disponibili per inquinare il meno possibile, e devono produrre periodicamente il PME (Piano di Monitoraggio ed Esame) - Report sulle emissioni in atmosfera e scarichi idrici.

Le ispezioni di ARPA verificano che l'attività non danneggi le matrici ambientali sensibili (come le falde acquifere o l'aria della zona pedecollinare).

Data la natura industriale della zona, il territorio di Poncarale è circondato da siti AIA nei comuni limitrofi, che contribuiscono al carico ambientale della zona.

Siti AIA comuni limitrofi

Comune	Tipologia Impianto IPPC/AIA	Impatto potenziale su Poncarale
Flero	Trattamento metalli / Galvaniche	Emissioni in atmosfera (direzione venti)
Bagnolo Mella	Industrie alimentari / Allevamenti	Gestione reflui e odori
Brescia Sud	Acciaierie / Grandi impianti termici	Qualità dell'aria a scala vasta

Tutti i documenti relativi alle autorizzazioni AIA (comprese le prescrizioni tecniche e i verbali di ispezione) sono pubblici e consultabili sul portale AIDA (Autorizzazioni Integrate Degli Ambienti) di Regione Lombardia.

Poncarale non deve predisporre "Elaborati Tecnici RIR" per siti propri, ma deve integrare nel proprio PGT le fasce di rispetto stradali e le procedure di sicurezza per il transito di merci pericolose.

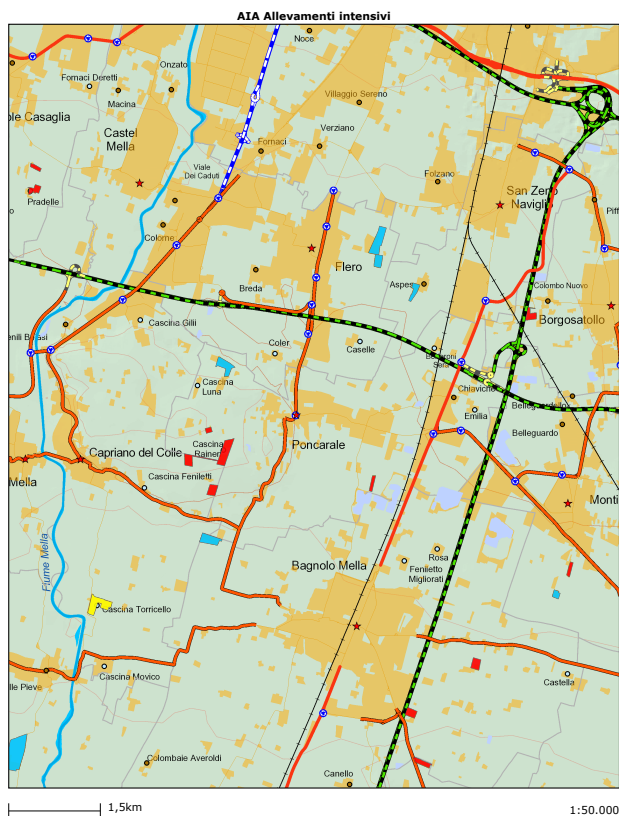
Sul territorio comunale di Poncarale sono presenti attività soggette alla normativa AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), derivante dalla direttiva europea IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control).



GeoPortale della Provincia di Brescia

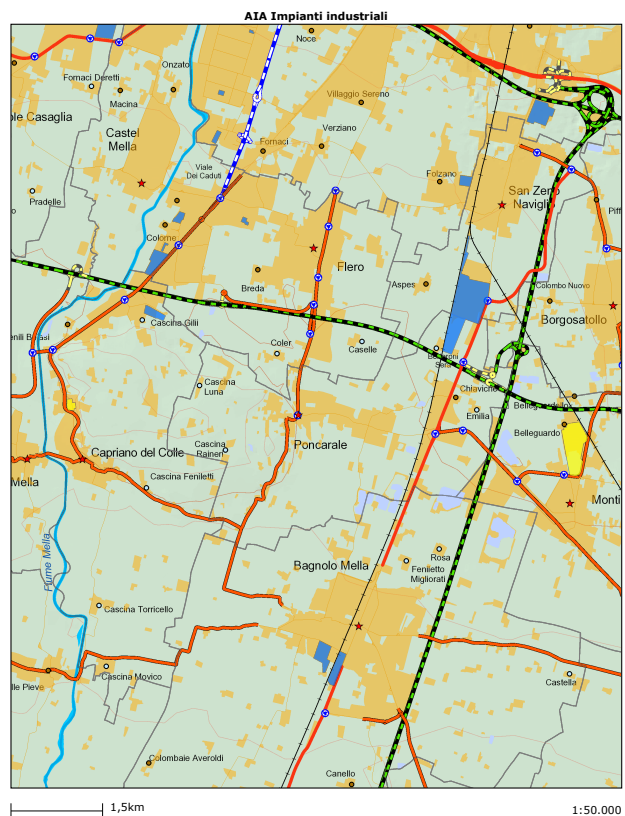


GeoPortale della Provincia di Brescia



AIA Allevamenti intensivi

- 6.6.a Avicoli
- 6.6.b - Suini da ingrasso
- 6.6.c - Scrofe
- 6.6.b e 6.6.c - Suini da ingrasso e scrofe



Installazioni AIA

- ATTIVA
- CESSATE

Tavole AIA – Allevamenti Intensivi e Impianti Industriali

5.8. Opere sottoposte a VIA

All'interno del Comune di Poncarale, il Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale, indica la presenza di opere sottoposte a procedure provinciali di Valutazione di Impatto Ambientale interessanti varie ditte operanti sul territorio.

V.I.A. Provinciali - numero studi trovati: 1							
Codice	Descrizione Progetto	Proponenti	Data Deposito	Data Avvio	Stato	Mappa	Dettagli
VIA0131-BS	Il progetto consiste nel prelievo di acqua a uso industriale da 3 pozzi esistenti nei comuni di San Zeno Naviglio e Poncarale, in provincia di Brescia.	(Persona Fisica): TORNELLO ROSARIO;	29/07/2020	03/08/2021	Chiuso	☐	

V.E.R. Provinciali - numero studi trovati: 4

Codice	Descrizione Progetto	Proponenti	Data Deposito	Data Avvio	Stato	Mappa	Dettagli
VER0360-BS	Realizzazione di nuovo piazzale per movimentazione e soste flotta di proprietà Germani S.p.A., competente in trasporto rifiuti e prodotti chimici, e realizzazione delle infrastrutture di servizio competenti (palazzine uffici, parcheggi maestranze, distributore carburante, area lavaggio mezzi).	(Azienda: GERMANI S.P.A.);	02/04/2019	10/05/2019	Chiuso	☐	
VER0395-BS	Progetto di installazione nuovo laminatoio per travi strutturali, angolari e profili in acciaio laminato	(Azienda: TRAVI E PROFILATI DI PALLANZENO S.R.L.);	02/12/2019	19/12/2019	Chiuso	☐	
VER0653-BS	La presente istanza è relativa alla richiesta di Verifica di non assoggettabilità a Via del Progetto di Gestione Produttiva dell'ATE g34 in Comune di Poncarale (BS), inserito nel Nuovo Piano Cave della Provincia di Brescia 2024-2034 Settore Sabbia e Ghiaia. Trattasi di ampliamento della cava esistente nella porzione ovest in continuità con l'attuale lago di cava, per una volumetria utile pari a 1.330.000 mc nel decennio, per un'area di scavo pari a mq 112.980 mq e per una profondità massima di 16 m da p.c., nel rispetto delle normative tecniche e attuative del Piano, con lavorazione dell'inerte estratto presso l'impianto esistente per la commercializzazione e l'utilizzo in proprio di prodotti certificati. Lo scavo sarà suddiviso in 3 fasi con progressivo recupero ambientale per lotti. L'escavazione avverrà per la porzione più superficiale in asciutto, per mezzo di pale gommate ed escavatori e nella restante parte in falda con draga a benna mordente. Il terreno vegetale rimosso durante la fase di scotico verrà utilizzato nel recupero ambientale e per il	(Azienda: GRUPPO GATTI S.P.A.);	02/09/2024	23/09/2024	Chiuso	☐	

rimodellamento della prima parte della scarpata fuori falda; il recupero ambientale di tipo naturalistico prevede l'impianto di essenze vegetali ed arboree e la creazione di prato arido finalizzato anche all'incremento della biodiversità, contribuendo alla compensazione ambientale. Durante l'attività sono previsti interventi di mitigazione ambientale per evitare possibili impatti e sono proposte condizioni ambientali a ciò finalizzate. All'interno dell'area è già presente una piattaforma per il recupero rifiuti autorizzata alla messa in riserva di rifiuti inerti da C&D.

VER0688-BS	Nuovo impianto di gestione rifiuti non pericolosi di titolarità Metatron S.r.l.	(Persona Fisica): ZUCCATTI MORENO;	20/05/2025	17/07/2025	In Corso	☐	
------------	---	--	------------	------------	----------	--------------------------	---

Solo un procedimento risulta aperto mentre gli altri quattro risultano chiusi

6. LA PIANIFICAZIONE DEL PARCO AGRICOLO REGIONALE DEL MONTE NETTO

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è lo strumento di governo del territorio, avente effetti di Piano Paesistico ai sensi dell'articolo 17 "Strumenti di pianificazione del parco naturale" della Legge Regionale n.86 del 30 novembre 1983 e s.m.i..

Il PTC è stato approvato da parte di Regione Lombardia con:

- DGR 1894 del 30.05.2014 e pubblicato su BURL n. 34 del 13.06.2014;
- DGR 1270 del 18/02/2019 e pubblicato su BURL n. 9 del 28/02/2019.
-

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) relative alla variante del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale del Monte Netto, disciplinano gli interventi edilizi, agricoli e paesaggistici all'interno del Parco, con l'obiettivo di tutelarne i valori naturali, ambientali, storici e culturali.

Il territorio del Parco è suddiviso in diverse zone, ciascuna con regole specifiche.

- Nuclei di antica formazione e Cascine storiche: Sono gli insediamenti di particolare pregio storico-culturale. Le norme impongono la conservazione dell'impianto originario, l'uso di materiali tradizionali (coppi, legno, pietra) e vietano l'alterazione delle visuali panoramiche verso il Monte Netto. Sono ammesse destinazioni residenziali, agrituristiche e commerciali di vicinato.
- Zone Agricole (Ordinaria, Coltura specializzata a vigneto, Vite familiare): L'agricoltura, in particolare la viticoltura, è considerata strategica. Per le aziende vitivinicole professionali

(con almeno 5 ettari) è concessa la realizzazione di nuove cantine, che però devono essere interrato per almeno 2/3 del volume per limitare l'impatto visivo.

- Zona del Bosco: È soggetta a tutela rigorosa. È vietata la nuova edificazione e gli interventi devono mirare all'evoluzione spontanea della vegetazione, alla conservazione della fauna e all'uso di specie autoctone.
- Zona fluviale e perfluviale (fiume Mella): Obiettivo primario è il miglioramento dell'equilibrio ecologico e della qualità delle acque, limitando le infrastrutture.
- Zone di recupero ambientale: Aree fragili (es. ex cave o discariche, come la "Raffineria Metalli Capra" a Capriano del Colle) che necessitano di bonifica e ripristino ecosistemico.

Nelle Norme Edilizie Generali in tutto il Parco si privilegia il recupero degli edifici esistenti. Per le residenze agricole preesistenti è concesso un ampliamento un tantum del 20%, mentre per le strutture agricole l'ampliamento è limitato al 10%.

Per ogni nuova costruzione o modifica deve adeguarsi ai colori e alle forme del paesaggio, evitando elementi "fuori scala". È vietato imitare falsamente gli stili del passato (falso storico), mentre è ammessa un'architettura contemporanea di alta qualità.

Per la tutela dell'Ambiente e del Paesaggio sono rigorosamente tutelati gli alberi monumentali, i filari storici, le siepi e i fontanili (per questi ultimi è vietata l'edificazione in un raggio di 50 metri). Gli abbattimenti di grandi alberi richiedono autorizzazione e compensazione.

Nel Parco è vietata la costruzione di piscine tradizionali; è consentita solo la realizzazione di "biopiscine" (massimo 60 mq), che utilizzano filtri biologici e piante fitodepuranti senza l'uso di sostanze chimiche.

Le recinzioni delle proprietà devono essere realizzate preferibilmente con siepi di specie autoctone. Le reti metalliche sono concesse per le abitazioni, ma vanno mascherate con arbusti e non devono avere muretti affioranti.

Divieti e Limitazioni

- È assolutamente vietato l'abbandono di rifiuti e la realizzazione di impianti di smaltimento o discariche all'interno del Parco.
- È vietata la realizzazione di nuovi grandi impianti a rete di scala sovracomunale (oleodotti, grandi parchi fotovoltaici, impianti eolici). Gli impianti tecnologici ammessi devono essere preferibilmente interrati.
- Salvo quanto già previsto dal Piano Cave provinciale, è vietata l'apertura di nuove attività estrattive.
- Sono vietate le manifestazioni sportive motoristiche e la circolazione di mezzi a motore fuori dalle vie carrabili, eccezion fatta per i mezzi agricoli e di soccorso.

L'Ente Parco e i Comuni (incluse varianti del PGT Poncarale) stanno attuando politiche di "Variante verde" per stralciare aree precedentemente edificabili ai piedi del monte e riportarle a uso agricolo, rafforzando ulteriormente le tutele previste dal PTC.

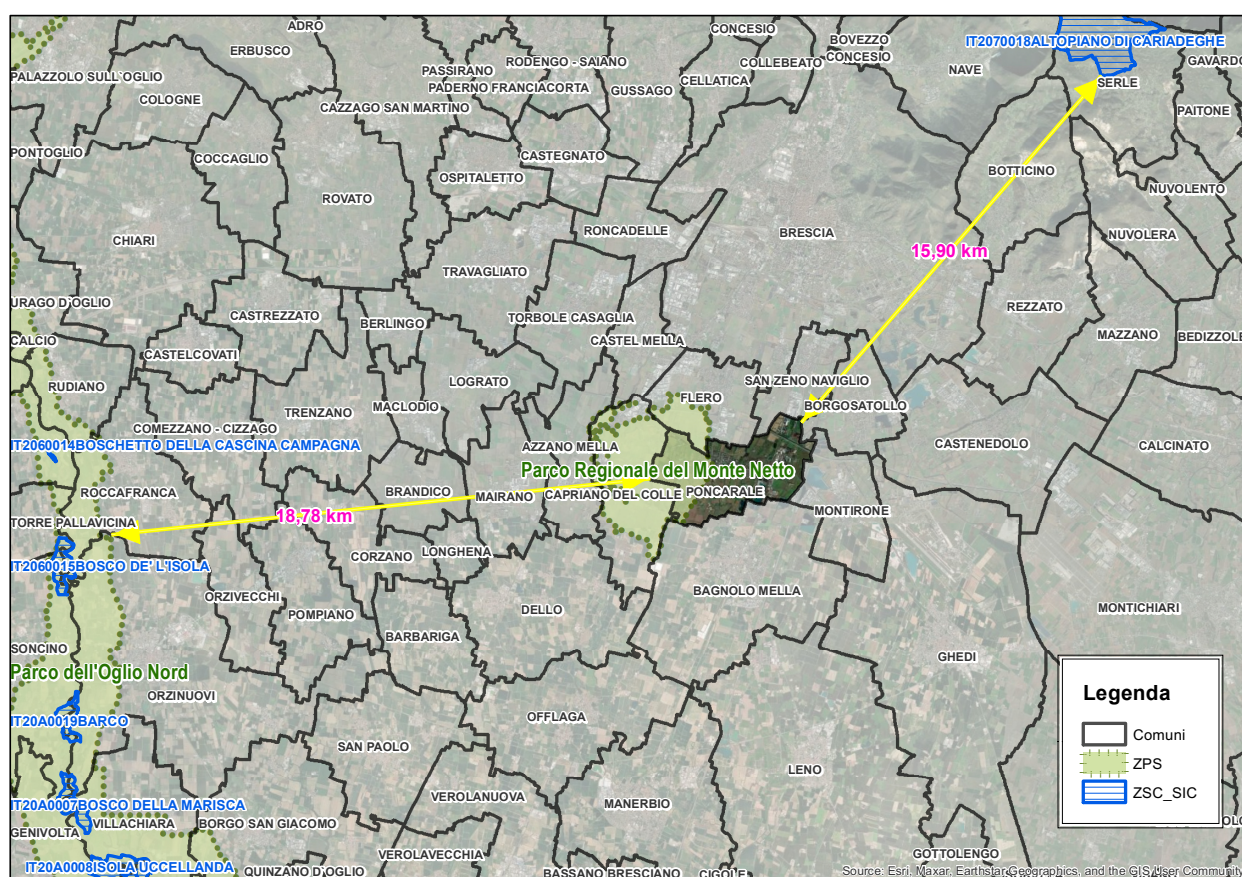
7. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

Ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, del DPR 12 marzo 2003, n.120, della LR 86/83 e s.m.i. e della DGR 8 agosto 2003, n. 7/14106.

I Siti Natura 2000 sono il cuore della Rete Ecologica Europea e, in Lombardia, costituiscono gli Elementi di Primo Livello della Rete Ecologica Regionale (RER), cioè le aree di maggior valore per la conservazione della biodiversità.

Nel territorio di Poncarale Attualmente non sono presenti siti Natura 2000 (ZSC - Zone Speciali di Conservazione o ZPS - Zone di Protezione Speciale) all'interno dei confini amministrativi. Sebbene il Parco del Monte Netto sia un'area protetta regionale di grande valore, esso non è classificato come sito Natura 2000. Tuttavia, il PGT e la REC del comune lo trattano con livelli di tutela quasi equivalenti per garantirne la biodiversità.

L'Altopiano delle Cariataghe o il Parco dell'Oglio difficilmente "interferiscono" con la pianificazione di Poncarale non è solo per la distanza ma per la discontinuità ecologica e funzionale.



Siti Rete Natura 2000 e Aree protette

Nel territorio di Poncarale non sono presenti siti Natura 2000 (ZSC - Zone Speciali di Conservazione o ZPS - Zone di Protezione Speciale) all'interno dei confini amministrativi. Tuttavia, il PGT e la REC del comune lo trattano con livelli di tutela quasi equivalenti per garantirne la biodiversità.

8. DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA

L'ambito d'influenza del PGT di Poncarale non si limita ai soli confini amministrativi del comune, ma si estende su diverse scale spaziali e funzionali a causa dei vincoli sovraordinati e delle interconnessioni con il territorio bresciano.

Il PGT deve infatti dialogare con "forze" esterne che ne condizionano le scelte. Possiamo suddividere questo ambito d'influenza in tre livelli.

Ambito Locale (Il Territorio Comunale)

È l'area d'azione diretta dove il PGT definisce la destinazione d'uso dei suoli.

- Tessuto Urbano Consolidato (TUC). Dove il PGT disciplina la riqualificazione e il completamento edilizio.
- Ambiti di Trasformazione. Aree dove il PGT prevede nuovi sviluppi (residenziali o produttivi), limitati oggi dalle politiche di riduzione del consumo di suolo.
- Aree Agricole e Naturali. Dove il PGT applica le tutele del Parco del Monte Netto e della Rete Ecologica Comunale (REC).

Ambito di Sovrapposizione (Vincoli Regionali e Provinciali)

- Il Parco Regionale del Monte Netto. Il Piano del Parco (PTC) prevale sul PGT. Per circa metà del territorio comunale, le decisioni urbanistiche sono dettate dall'Ente Parco.
- La Rete Ecologica Regionale. Il PGT deve garantire che i corridoi ecologici restino aperti per permettere il passaggio della fauna tra il fiume Mella e il Monte Netto.
- Il PTCP di Brescia. Definisce gli Ambiti Agricoli Strategici (vigneti DOC) che il PGT ha l'obbligo di non edificare.

Ambito Funzionale e delle "Pressioni" (Area Vasta)

Poncarale risente di dinamiche che avvengono fuori dai suoi confini, ma che influenzano le scelte del PGT.

- Pressione Urbana di Brescia. Poncarale è parte dell'hinterland. Il PGT deve gestire la domanda di abitazioni di chi lavora in città ma cerca contesti verdi.
- Sistema delle Infrastrutture. L'influenza della A21 e della SS45bis condiziona le scelte acustiche e ambientali del PGT nelle zone limitrofe a queste arterie.
- Rischio Idraulico. Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) influenza il PGT imponendo l'invarianza idraulica (gestione acque piovane) per non sovraccaricare il reticolo idrico che scende verso Bagnolo e la bassa bresciana.

Sintesi dei Rapporti di Influenza

Livello	Ente/Strumento di Riferimento	Effetto sul PGT di Poncarale
Primario	Comune di Poncarale (PGT)	Regolazione diretta di lotti e fabbricati
Vincolante	Parco del Monte Netto (PTC)	Divieto di edificazione e tutela vitivinicola
Strategico	Provincia di Brescia (PTCP)	Protezione dei suoli agricoli di pregio (AAS)
Ambientale	Regione Lombardia (PPR/RER)	Salvaguardia dei corridoi ecologici
Sicurezza	Autorità di Bacino (PGRA)	Limiti tecnici per il rischio alluvioni

Il Comune di Poncarale, all'interno della struttura del Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia, è inserito nell'ambito territoriale omogeneo collina e alta pianura bresciana.

L'ambito d'influenza del PGT di Poncarale è quello di un "territorio di cerniera". Le scelte del Comune sono influenzate dalla necessità di proteggere un'emergenza naturalistica eccezionale (il Monte Netto) e dalla pressione del sistema infrastrutturale e industriale.

9. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il secondo obiettivo del Documento di scoping è quello di stabilire le informazioni che dovranno essere approfondite nel Rapporto ambientale, con specifico riferimento al contesto territoriale di intervento e all'oggetto della variante al Piano.

Si riporta di seguito lo schema per l'approfondimento delle tematiche ambientali da includere nel Rapporto Ambientale; per l'elaborazione si è fatto riferimento alle "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (ISPRA, *Manuali e Linee Guida 148/2017*).

Le informazioni riportate di seguito sono da ritenere generali ed indicative rispetto al quadro ambientale esteso e saranno eventualmente da contestualizzare, approfondire, aggiornare e rivalutare alla luce degli effettivi possibili impatti della Variante e dei dati già riportati dal Rapporto Ambientale del PGT vigente.

Le informazioni saranno organizzate prendendo in considerazione sei COMPONENTI AMBIENTALI principali:

ACQUA	ARIA	BIODIVERSITÀ
FATTORI CLIMATICI	PAESAGGIO e BENI CULTURALI	SUOLO

A questi saranno da aggiungere gli aspetti eventualmente necessari a definire un'adeguata analisi del contesto ambientale di pianificazione comunale e di inquadramento. A titolo puramente indicativo potrebbero essere necessari opportuni approfondimenti dei quadri ambientali legati all'INQUINAMENTO ACUSTICO, ELETTRROMAGNETICO E LUMINOSO.

In relazione a ciascuna componente sono evidenziati i SETTORI ANTROPICI che possono maggiormente influenzarne lo stato.

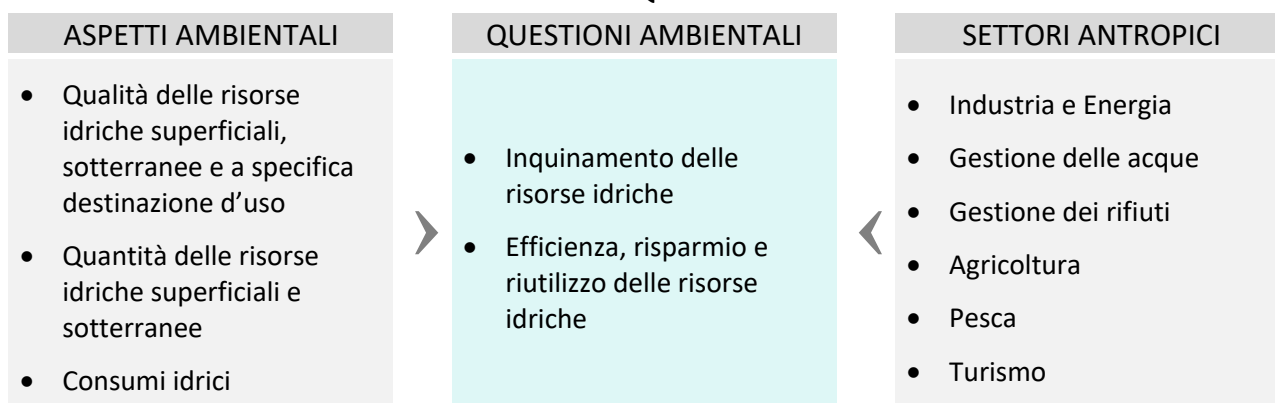
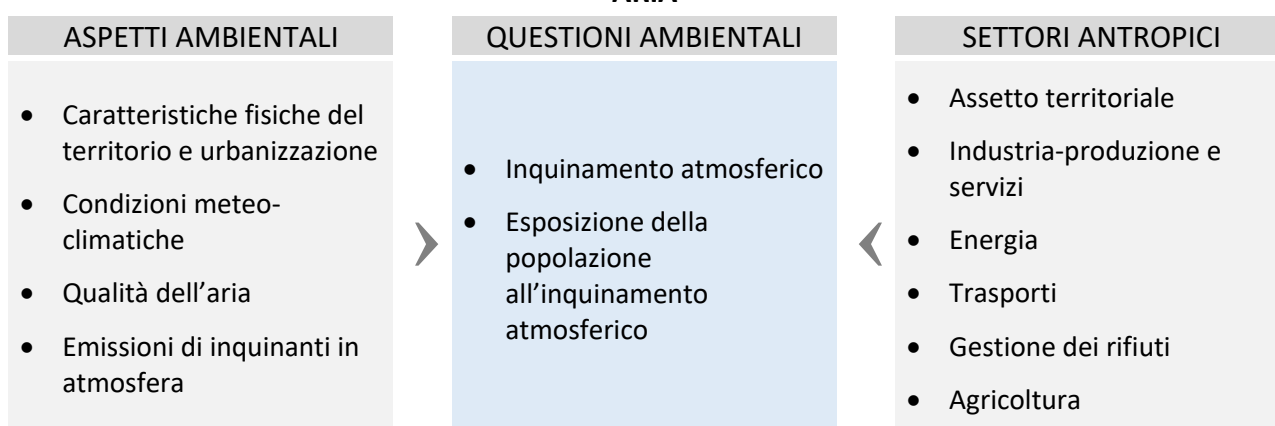
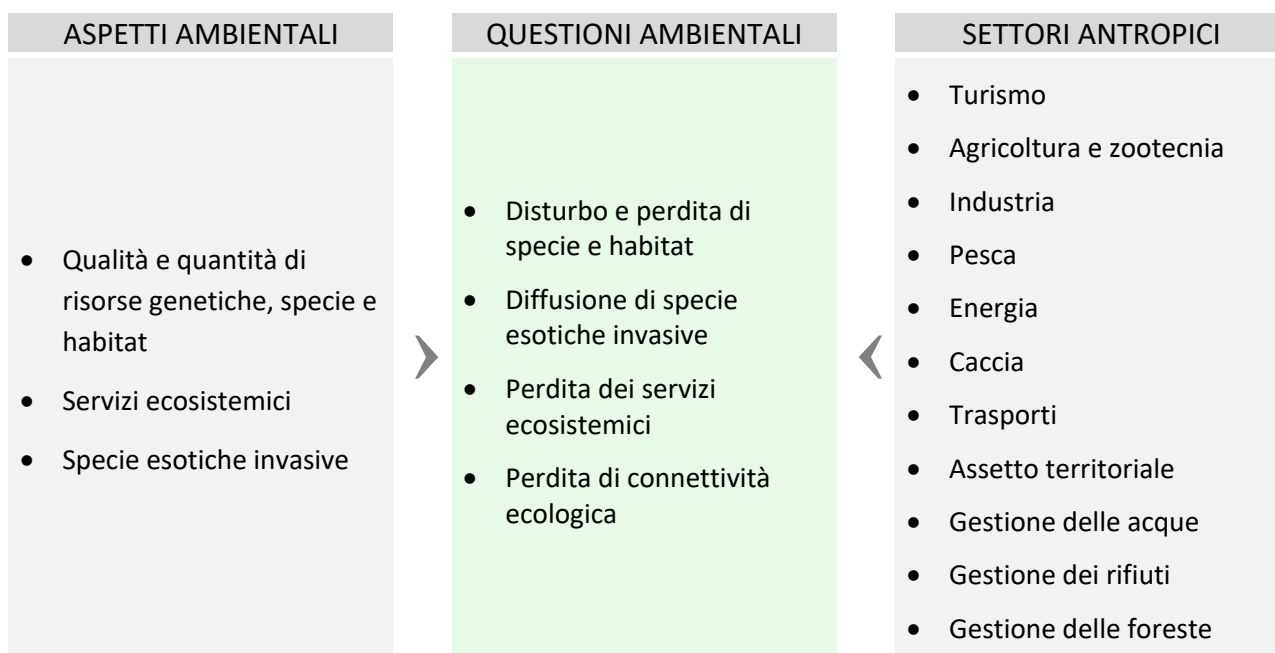
I settori antropici da considerare sono indicativamente i seguenti: Rifiuti, Caccia, Pesca, Turismo, Trasporti, Industria, Attività produttive e Servizi, Energia, Gestione delle acque, Assetto territoriale, Agricoltura e Zootecnia, Gestione delle foreste, Telecomunicazioni.

Nel Rapporto Ambientale saranno evidenziati in maniera adeguata gli impatti diretti e indiretti delle scelte di variante su ogni componente ambientale.

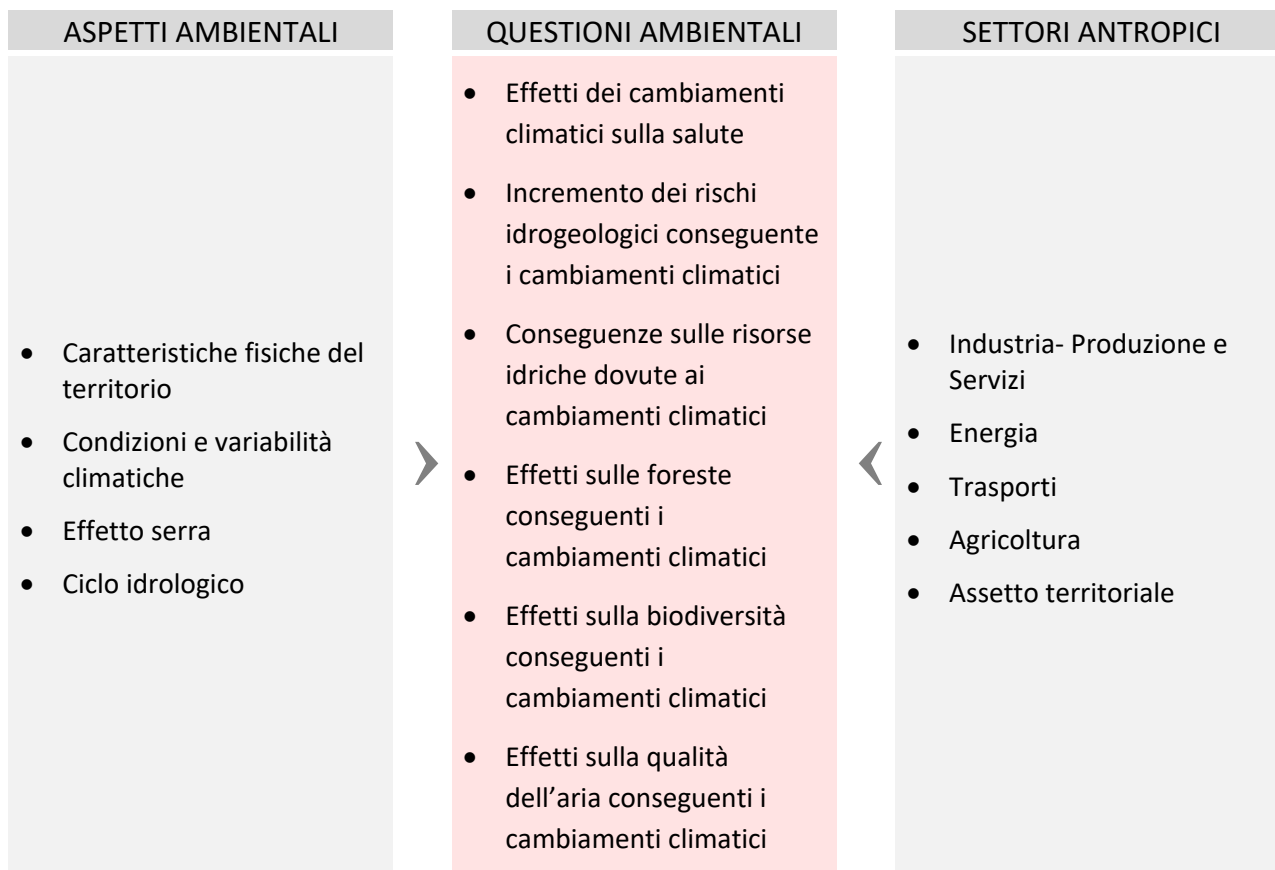
Le questioni ambientali, che derivano dalla interazione tra i settori antropici e gli aspetti dello stato della componente, costituiscono la chiave di lettura della caratterizzazione, in quanto permettono di evidenziare le criticità peculiari per l'ambito territoriale di influenza della variante sulle quali lo stesso potrebbe incidere agendo sui fattori d'impatto nonché direttamente sulla qualità ambientale.

Per la definizione degli indicatori ambientali saranno utilizzate le fonti disponibili e le informazioni desumibili dalle banche dati pubblicate e accessibili.

Si riportano di seguito dei modelli schematici utili a strutturare la caratterizzazione delle singole componenti ambientali nel Rapporto Ambientale.

ACQUA**ARIA****BIODIVERSITÀ**

FATTORI CLIMATICI



PAESAGGIO e BENI CULTURALI

